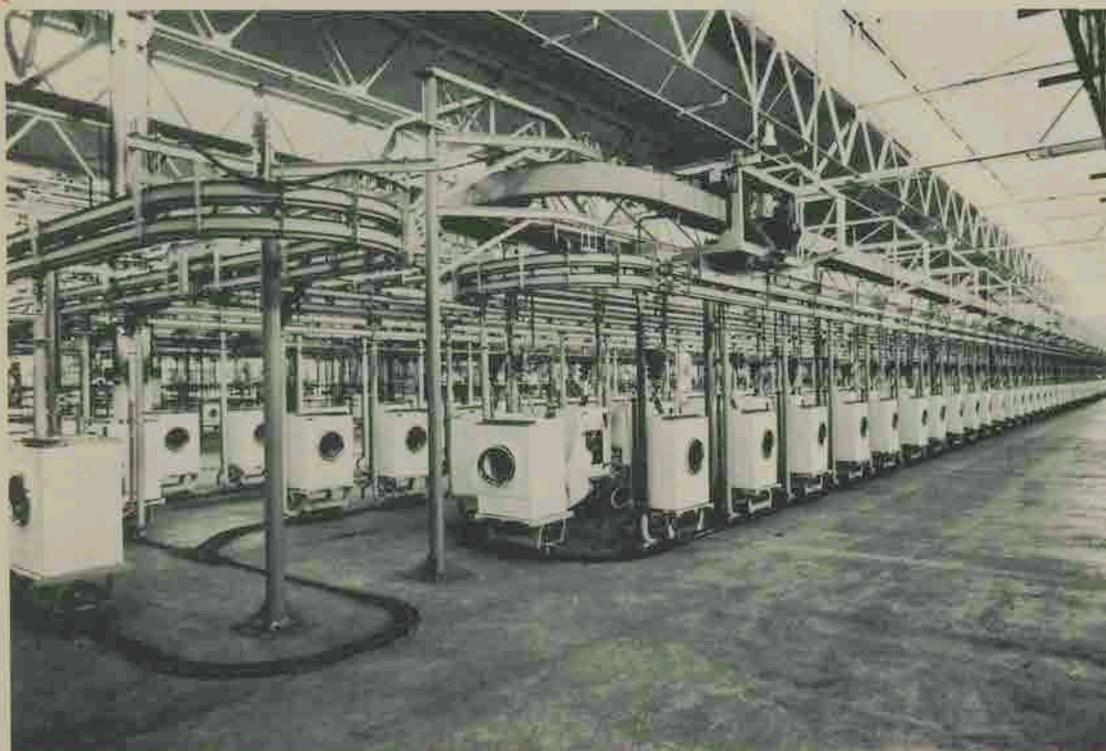


# L'emigrato italiano



la **FERDINANDO ZOPPAS** produce

**cucine, lavastoviglie  
lavatrici, frigoriferi, stufe  
lucidatrici  
vasche da bagno  
grandi impianti**



**Zoppas**

**FERDINANDO ZOPPAS s.p.a.**  
(Conegliano Veneto)

## CARI ABBONATI,

anche quest'anno abbiamo fatto un passo insieme. Abbiamo chiacchierato, ci siamo scambiati delle confidenze, ci siamo istruiti e anche ci siamo fatti qualche risatina. L'indice di gradimento della nostra Rivista è andato via via crescendo, tanto che ci siamo visti costretti a farne qualche edizione speciale per l'estero. Grazie a tutti Voi della simpatia che ci avete dimostrato e che ora vorrete confermarci in modo concreto inviandoci SUBITO LA QUOTA DI ABBONAMENTO per il 1970. Sono ancora soltanto MILLE LIRE. Pensate un po': che cosa si compera oggi con mille lire? . . . Eppure ci sono una carità necessaria perchè la nostra Rivista possa vivere.

Per vostra comodità abbiamo allegato al presente numero un Conto Corrente postale; ma potete usare qualsiasi altro mezzo che preferite, compreso l'invio di francobolli. L'importante è che lo facciate SUBITO, come un piccolo dono di Natale. E se qualcuno, per caso avesse degli arretrati sospesi, si metta una mano sulla coscienza. . .

Ed ora possiamo augurare di gran cuore a tutti i nostri lettori:

**Buon Natale!**  
**e Felice Anno Nuovo!**



I Missionari Scalabriniani per gli emigrati, che hanno portato in tutto il mondo la devozione al miracoloso Gesù Bambino di San Carlo, in occasione del SANTO NATALE, invocano le sue benedizioni sulla vostra famiglia e soprattutto sui vostri bambini, affinchè crescano buoni, intelligenti, sani, e belli!

# BABBO NATALE FA IL POSTINO

IL CONSOLE DI BERNA

Berna, li 5 novembre 1969

Gentile Direttore,

desidero anzitutto ringraziarLa per avere attirato la mia personale attenzione su due lettere di connazionali residenti nel Cantone di Berna concernenti in modo particolare i criteri di valutazione della Commissione incaricata di esaminare gli allievi che si sono presentati quest'anno per l'idoneità alla seconda o alla terza media e per la licenza.

Aderendo ben volentieri all'invito da Lei rivoltomi di esprimere un mio giudizio «umano e scolastico» in merito vorrei rilevare quanto segue:

- 1) A me pare che la frequenza di un corso per la preparazione agli esami di 3<sup>a</sup> media, da parte di lavoratori adulti, della durata di un anno non sia sufficiente. Anche la Commissione di esame ha più volte affermato che sarebbero necessari almeno due anni di preparazione, specialmente per coloro che hanno lasciato gli studi da molto tempo.
- 2) Secondo le recenti disposizioni di legge, a partire dall'anno scolastico 1968-1969 è stata abolita per la licenza media la seconda sessione di esami: quindi a tali esami si sono avuti soltanto promossi e respinti.  
Tale legge trova la sua giustificazione in profondi motivi di carattere sociale, psicologico e pratico che non è nelle mie competenze analizzare e valutare. Va detto però che non si tratta più di un esame nel senso tradizionale della parola, ma della « valutazione » totale della personalità, delle conoscenze e della preparazione di ciascun candidato, valutazione che viene espressa con un giudizio unico e non con dei voti da 1 a 10 in ciascuna materia, come avveniva in passato.
- 3) Da quanto ho potuto appurare, la Commissione d'esami inviata a Berna dal Ministero ha tenuto presente, oltre alle linee direttive di cui sopra, anche le condizioni particolari dei candidati adulti presentatisi agli esami. Coloro che sono stati respinti, come mi è stato riferito dalla stessa Presidente della Commissione, hanno dimostrato una quasi incompleta preparazione.
- 4) Per quanto concerne gli alunni che hanno sostenuto gli esami di idoneità alla 2<sup>a</sup> media, su 32 esaminati, nelle due sessioni, i promossi sono stati 29. Non credo che la media dei promossi, in Italia, sia stata maggiore!

Eccole, Gentile Direttore, il giudizio richiestomi. Vorrei rilevare prima di terminare questa mia, che per quanto riguarda i corsi per gli esami di licenza media riservati ai lavoratori, mi sembra necessario che ad essi siano preposti docenti forniti di particolari capacità e requisiti. In questo senso sto cercando di fare ogni sforzo.

Voglia gradire, Gentile Direttore, molti cordiali saluti.

Mi creda LUIGI CAVALCHINI

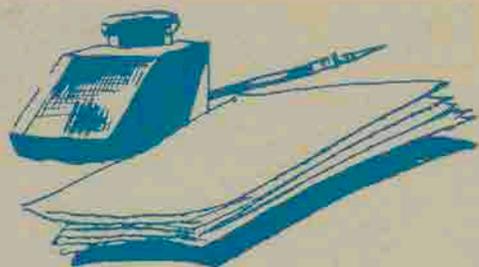
Ill.mo Signor Console,

*ricevo questa Sua nel momento di andare in macchina, dopo oltre due mesi dalla mia segnalazione. A parte questo ingiustificato ritardo, debbo esserLe grato per il tono estremamente cortese con cui mi risponde e per quello che mi risponde, anche se in tutto non posso essere d'accordo. E' Natale e ritengo che addentrarmi in una polemica sia fuori posto. Mi basta come miglior augurio, non tanto a me, quanto ai nostri lavoratori emigrati nel Cantone di Berna, la Sua promessa, che voglio ritenere un impegno, che Lei farà ogni sforzo affinché i nostri studenti, ragazzi o adulti, siano convenientemente assistiti da un personale insegnante qualificato e aggiornato alle nuove disposizioni ministeriali italiane.*

*Con questa fiducia, Ill.mo Signor Console, credo di interpretare anche il pensiero dei trentamila italiani del Cantone di Berna augurando a Lei personalmente e alla Sua distinta Famiglia, un Santo Natale e un felice Anno Nuovo.*

Obbl.mo GIOVANNI SARAGGI

# La posta dei lettori



## VORREI TORNARE IN ITALIA, MA...

Signor Direttore, io vivo in Svizzera da quattro anni, ma non mi ci sono affatto abituato. Si guadagna, sì, ma si lavora come dannati e poi, specialmente di questi tempi, ti guardano in una certa maniera come andassi a rubare il pane agli svizzeri o a tentare alla loro patria. Quasi ogni giorno dico a me stesso: «La pianto e torno nel mio Friuli, dove mi dicono che c'è lavoro per tutti quelli che hanno un po' di buona volontà». Ma poi ti leggo i giornali italiani, che qui arrivano in giornata e non riesco a vedere che scioperi, a singhiozzo, a catena, con agitazioni e feriti, quando non ci scappa il morto. E allora non so più che fare e continuo a trascinarci avanti, mai soddisfatto e sempre con una grande nostalgia del mio Paese. Ma Lei non saprebbe dirmi perché in Italia si fanno tanti scioperi e quando termineranno?

(LUIGI F. MARTIGNY - SVIZZERA)

*Caro amico, vorrei poterti dare una risposta confortante, vorrei poterti dire «Gli scioperi finiranno la settimana ventura: prepara la tua valigia!». Ma gli scioperi nessuno sa quando finiranno, perché pochi sanno perché li fanno, e il Governo è molto debole e neppure ha i mezzi legislativi che gli consentono di intervenire efficacemente, quando ne va di mezzo il bene comune, poiché la regolamentazione degli scioperi prevista dalla Costituzione italiana rimane ancora un tabù, che nessuno ha il coraggio di affrontare per non uscirne bruciato.*

*Di questo passo, io oggi mi rendo conto come si può preparare la strada a una dittatura, anche se la credo molto improbabile nel nostro Paese, che porta ancora i segni di quella brutale (ma non la peggiore) del fascismo. Dài oggi, dài domani, la gente si stufa! Si lotta per settimane e mesi*

*per ottenere un aumento del salario e quando intoni l'inno della vittoria ti muore in bocca, perché automaticamente vieni a sapere che è aumentato il costo della vita, e perciò la tua è veramente una vittoria di Pirro, con l'aggravante che i più poveri, i più deboli, i pensionati, tutti coloro insomma che non sono riusciti a far valere le loro rivendicazioni staranno peggio di quando si stava male.*

*Senza dire che tanti scioperi sono evidentemente mossi da burattinai politici abili, ma senza coscienza, per i quali tutto va bene purché vada male, purché ci siano distruzioni del valore di miliardi, purché ci sia confusione nella vita civile e sociale e magari qualche rivolo di sangue, sul quale si affrettano a piangere come coccoadrilli.*

*Il cittadino italiano di buon senso oggi domanda un governo magari impopolare, ma forte, che sappia far rispettare i diritti e i doveri di tutti, di chi presta lavoro e di chi lavora, di chi vuol scioperare e di chi crede di aver motivo*

per non farlo. Se non si giunge a questo, il progresso e la civiltà tanto decantati finiranno per distruggere la dignità e la libertà della persona umana, per la cui affermazione tanti spiriti eroici e antiveggenti si sono sacrificati durante millenni di storia.

#### « I vigliacchi »

Ho letto nel numero di ottobre della Sua rivista, che mi piace sempre di più, un breve ma significativo articolo « I vigliacchi! ». Voglio esporre brevemente il mio caso. Sono siciliano di Caltanissetta, ho ventisei anni e da tre vivo a Ginevra. Mi sono accasato con una donna che amo, che mi ha dato un tesoro di bambino, e vorrei sposarmi regolarmente in Chiesa, perché sono un buon cristiano. Ma non posso, perché in Italia mi ero già sposato. Aspetti e non si scandalizzi: l'avevo commesso una ragazzata con una mia coetanea di lavoro: ci eravamo presi di accordo, all'insaputa dei genitori, tre giorni di vacanza a Taormina, così per vedere un po' di mondo, noi che vivevamo come bestie in un paesotto di montagna. Ritornati, ci aspettavamo sì una lavata di capo, ma non di trovarci davanti alle canne di una lupara. Unica alternativa: riparare, sposandoci. Ma riparare che cosa? La nostra coscienza era pulita. Eppure, si dovette andare in Chiesa davanti a un prete...

Ora mi risponda Lei: chi sono i vigliacchi? Scusi se non sottoscrivo la lettera. Ma non pensi per questo che il mio caso sia immaginario o che l'abbia in esclusiva: conosco diversi altri a Ginevra che sono nei miei panni.

(Ginevra - Svizzera)

Il Suo caso non mi pare si possa accomunare a quelli da

# INDUSTRIA SELLE S. MARCO



FABBRICA GOMMA ARTICOLI IN POLISTIROLO

36028 ROSSANO VENETO (Italy) TEL. 84.041

Telegrammi. GIRARDI SELLE - ROSSANO VENETO  
CONTO CORRENTE POSTALE N. 28/14313

**del cav. LUIGI GIRARDI**

medaglia d'oro per benemerenze dall'esportazione

***l'uomo  
che si è fatto  
da solo  
e ha assicurato  
il lavoro  
a mille famiglie!***



**IN TUTTO IL MONDO  
LA REGINA DELLE SELLE  
HA UN SOLO NOME  
SAN MARCO!**

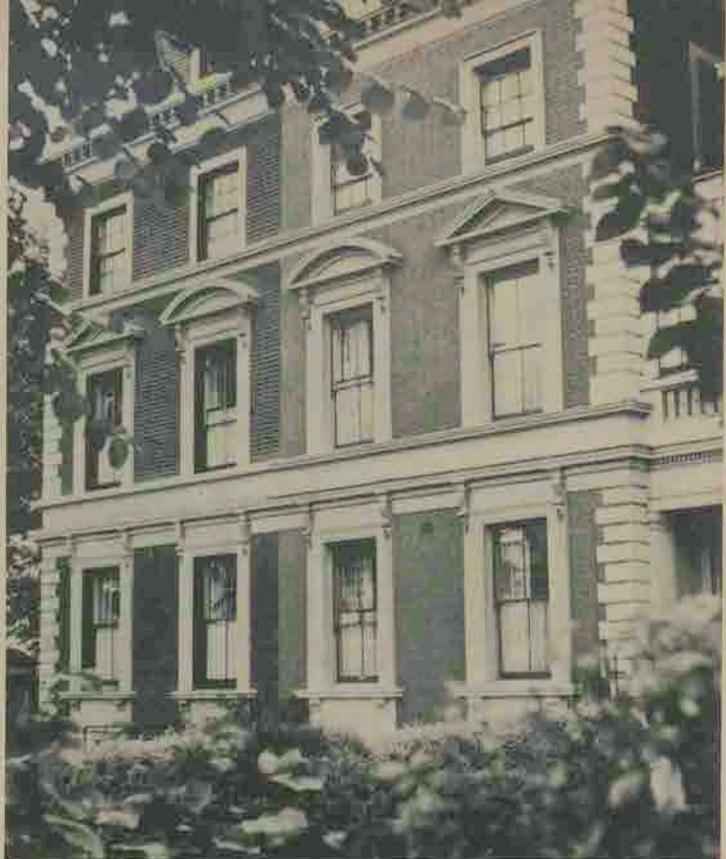
noi denunciati nell'articolo che Lei cita. Quello che Lei posso dire è che non si ripara uno sbaglio (commesso dalle vostre famiglie) facendone un altro non meno grosso per un cristiano, cioè un matrimonio puramente civile, al di fuori della grazia di Dio. Lei aveva altre vie da percorrere che Lei potevano mettere in pace con la Sua coscienza; e, per fortuna, non tutto è ancora perduto. Si rivolga alla Missione Cattolica Italiana (rue de la Mairie, 17), chieda di un Padre e gli mostri questa pagina di giornale, se non ha coraggio di spiegare ciò che è successo, e faccia quanto Lei verrà consigliato. Preghi e forse gli angeli di Natale potranno cantare la pace anche sopra la Sua casa. E' il mio più fervido augurio.

**Siamo nel 1969  
o nel 1973?**

Siamo un gruppo di operai che lavoriamo a Gerlafingen nel Canton di Soletta in Svizzera. Alla sera, quando non abbiamo altro da fare che smaltire la fatica del giorno, se ben di rado, qualche volta, quasi per sbaglio, discutiamo anche di religione. Ora siamo in prossimità di Natale e uno di noi che vuol farla da dottore, perché da ragazzo dev'essere stato qualche anno in seminario per perder tempo, sostiene che se quest'anno è il 1969 è soltanto merito di non so che monaco ignorante che non sapeva fare i calcoli di matematica; in realtà dovremmo essere nel 1973. E' possibile questo, o è una delle tante fanfaronate del nostro prete sbagliato?

(Un gruppo di operai -  
Gerlafingen - Svizzera)

La ricostruzione della vita di Gesù resterà sempre approssi-



## L' "Oasi,, a Londra

Alla nostra redazione arrivano spesso da studenti o da turisti, per lo più giovani, richieste di informazioni circa la possibilità di avere a Londra una pensione seria, con prezzi non esorbitanti, dove possano sostare durante i loro periodi più o meno lunghi che trascorrono in Inghilterra, o per motivi di studio o di vacanza, o altro.

Abbiamo già accennato un'altra volta, proprio in questa rubrica, come i Padri Scalabriniani, ben consapevoli dei rischi che corrono i giovanj stranieri che, arrivando a Londra, si affidano al caso, o all'amico o amica improvvisati che incontrano alla stazione o in un bar, hanno aperto presso la Sede della loro Missione, in Brixton Road, 20, un ufficio di consulenza e di collocamento presso famiglie private, che diano ogni garanzia di serietà, e non approfittino finanziariamente dei loro ospiti.

Inoltre gli stessi Padri hanno istituito un ostello, denominato « Oasi », in Clapham Road, 174, riservato alle sole ragazze. La direzione è affidata a una Congregazione religiosa di Suore, il trattamento è più che buono e la retta modesta.

Chi ha interesse si rivolga pure al Superiore della Missione Cattolica Italiana, che potrà precisare ulteriori informazioni e, eventualmente, prenotare il posto.

## L'OBLIGO DI LEVA PER UN ITALO-STRANIERO

*mativa, perché gli evangelisti, unica fonte autentica, non si sono preoccupati di fornirci dati cronologici precisi. Le date che possediamo sono desunte da Luca, Marco e Giovanni, ma sono poche e lasciano grandi vuoti. Cercheremo qui di proporre in breve i dati più certi e la cronologia che su questi si fonda.*

*L'inizio dell'era cristiana fu ritardato di quattro anni per un errore di calcolo attribuito al monaco scita Dionigi il Piccolo, morto nel 556, il quale datò al 754 di Roma la morte di Erode il Grande. Si sa invece con certezza che il re Erode morì a Gerico ai primi di aprile del 750, dopo sei mesi di atroce malattia. Certo non era malato, quando diede le dovute indicazioni ai Magi e ordinò la strage dei bambini al di sotto dei due anni.*

*Bisogna perciò concludere che la nascita di Gesù avvenne almeno un anno e mezzo prima della morte di Erode, cioè o nel 748 di Roma o nel 747 (6-7 a. C.). Questa data coincide approssimativamente con l'editto di Augusto e il censimento di Quirino, ricordati da Luca al capitolo secondo del suo Vangelo. In forza di altri documenti si sa che sotto Quirino, che governò dall'11 all'8 a.C., ebbe inizio il censimento, le cui operazioni poterono durare uno o due anni.*

*Tutto questo (con altro che si potrebbe aggiungere) porterebbe a concludere che in realtà siamo nell'anno 1973 dell'era cristiana. Ma non c'è motivo di guastarsi il sangue per un disgiudo di quattro anni: sarebbe forse più utile domandarsi, in prossimità del Santo Natale, se Gesù nel nostro cuore troverà una culla o una... stalla. E tanti cari auguri, amici di Gerlafingen.*

Sono un giovane di 25 anni. Emigrai in Germania 7 anni fa ed ora sono in possesso della cittadinanza tedesca.

In questi giorni ho ricevuto un'ottima notizia dalla mia famiglia che abita in un paese in provincia di Udine: se tornassi in Italia potrei lavorare in una fabbrica del posto e guadagnare abbastanza.

Io tornerei volando, ma mi dicono che in Italia sarei ancora obbligato a fare il soldato. E' vero?

Se tornassi in Italia, continuando a rimanere cittadino tedesco, sarei liberato da quest'obbligo?

Luciano Franzucchi  
Manheim (Germania)

*«Nessun dubbio che se Lei tornasse in Italia, riacquistando la cittadinanza italiana, sarebbe ancora tenuto a prestare servizio militare.*

*Bisognerebbe che Lei rimanesse all'estero fino all'età di 28 anni: poi potrebbe tornare libero da quest'obbligo. Per quanto riguarda la soluzione, da Lei prospettata, di mantenere (almeno fino all'età di anni 28, immagino) la cittadinanza tedesca, Le dirò innanzi tutto che esistono in Italia due norme interessanti che prevedono questa ipotesi.*

*Esse sono l'art. 8 comma 2. Legge 13-6-1912 n. 555 sulla cittadinanza italiana e l'art. 1 lettera b) del P.D.R. 14-2-1964 n. 237 sulla leva ed il reclutamento obbligatorio nell'esercito, nella marina e nella aeronautica, dalle quali risulta che, in via di principio, chi abbia perduto, con il concorso*

*della propria volontà, la cittadinanza italiana, ai sensi del 1° comma dell'art. 8 Legge n. 555 citata, non si sottrae perciò all'obbligo del servizio militare.*

*Come vede il suo stratagemma non risolverebbe niente.*

*Si potrebbe però ritenere che tali norme siano in contrasto con l'art. 52 comma 1) della Costituzione, secondo il quale la difesa della patria è sacro dovere del cittadino, per cui la prestazione del servizio militare non potrebbe essere richiesta se non a coloro che si trovino nel possesso dello status di cittadino italiano.*

*La questione però è stata risolta in senso negativo dalla Corte costituzionale, per la quale il raffronto tra le disposizioni citate e i precetti dell'art. 52 della Costituzione non rivela alcuna incompatibilità. (Sentenza 24 aprile 1967 n. 53, Pres. Ambrosini, rel. Sandulli - Zardo - Presidente del Consiglio dei Ministri).*

*Pertanto l'esistenza per i cittadini del sacro dovere di difendere la patria non comporta l'esclusione della possibilità che la legge ordinaria, imponga anche a soggetti non cittadini, o addirittura stranieri, in particolari condizioni, la prestazione del servizio militare.*

*Questo servizio quindi nel pensiero della Corte (che è stata creata appunto per interpretare la costituzione ed è l'unica ad essere autorizzata a farlo) ha una sua autonomia concettuale ed istituzionale.*

*Che si possa opinare diversamente, non c'è dubbio. Ma a Lei non conviene, almeno per ora...*

Avv. Piero Barolo

IL SERVO DI DIO

## GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI

Patrono degli Emigranti



### PREGHIERA

Noi adoriamo, o Padre onnipotente, la tua divina volontà che ha permesso, con Provvidenza d'amore, che il tuo difetto Figlio Gesù soffrisse, con Maria e Giuseppe, i disagi e le pene dell'esilio.

Insieme noi ringraziamo la tua bontà infinita che ha donato alla Chiesa il Servo di Dio, Giovanni Battista Scalabrini, padre ed apostolo degli esuli ed emigrati.

Per intercessione del tuo Servo noi ti chiediamo, o Signore, di concedere alla tua Chiesa altri missionari e missionarie d'emigrazione, i quali — dietro il suo esempio — sappiano fedelmente corrispondere alla divina chiamata per il bene dei fratelli emigrati.

Infine, noi ti supplichiamo, o Signore, di Giovanni Battista Scalabrini, e concedere la grazia che per sua intercessione umilmente imploriamo...

### -GRAZIA RICEVUTA

Padre Guido Agosti ci scrive che una sua cugina si ritiene miracolosamente in vita per intercessione del Servo di Dio, che aveva invocato in un pauroso incidente automobilistico.

## AI SUOI MISSIONARI

Il segno di universale riscatto innalzato nel mezzo dei popoli è la Croce; la società dei redenti è la Chiesa; la parola annunziatrice di salute è l'apostolato cattolico. I primi Apostoli muoiono? Sottentrano a quelli altri apostoli. E voi, cari figli, potete gloriarvi di essere nel loro numero, dando il nome alla umilissima Congregazione. Egli vi addita una moltitudine ognor crescente di fratelli abbandonati che invocano il vostro soccorso. Come l'Angelo della Macedonia a Paolo, anime senza numero gridano a voi con le loro grandi miserie: « Venite, o servitori di Cristo, venite ad aiutarci ». Poveri infelici! Non sostenuti dalla forza della Religione e dal ministero del sacerdote!

Andate, generosi apostoli di Cristo, ove Egli vi chiama. Vi aspettano lo so, grandi fatiche, lotte e sacrifici; ma non temete: vi accompagna la Croce. La Croce che è la difesa degli umili, la vittoria di Cristo, la vita dei giusti, la forza di Dio. La Croce che forma gli eroi della Religione, li rende superiori alla carne e al sangue. La Croce, carissimi, è follia per il mondo; ma per voi diverrà sapienza e vita, e più varrà un'ora sola spesa a meditarla che lunghi anni consumati sui più dotti libri, che da soli gonfiano e perdono, e senza di loro, con la sola Croce, si può salire alto, alto assai nella scienza di Dio.

MONS. GIOVANNI SCALABRINI

Chi avesse notizie di grazie, ottenute per intercessione del Servo di Dio, è cortesemente pregato di informare la direzione della nostra Rivista.

Direzione, Redazione, Amministrazione:  
36061 Bassano del Grappa, via Scalabrini, 3  
c.c.p. 28/5018 - Tel. 22.055

#### CONSIGLIO DI REDAZIONE

Giovanni Saraggi, direttore responsabile.  
Pierino Cuman, segretario di redazione.

Celotto Pietro  
Galli Carlo  
Mioli Bruno

#### ABBONAMENTO ANNUO

ITALIA:	ordinario	L. 1000
	sostenitore	L. 2000
ESTERO:	ordinario	L. 2000
	sostenitore	L. 4000
	via aerea	\$ 6

#### REDAZIONI ALL'ESTERO

ARGENTINA: BUENOS AIRES, Av. Almirante Brown 568.

AUSTRALIA: SYDNEY, Albion Street 80.

BELGIO: MARCHIENNE-AU-PONT, Route de Mobs 73.

BRASILE: SAN PAOLO, Rua M. Vicente 1108.  
RIO DE JANEIRO, Rua Alvaro Ramos 385.  
GUAPOPE (RS) C.P. 57.

CANADA: MONTRÉAL, Le Mieux Street 8634.

CILE: SANTIAGO, Casillo Correo 1460.

FRANCIA: PARIGI, Rue Jean Goujon 75.

GERMANIA: COLONIA, Ursulagartenstrasse 18.

INGHILTERRA: LONDRA, Brixton Road 20.

STATI UNITI: NEW YORK, Carmine Street 27.  
CHICAGO, West Division Street 3800.

LUSSEMBURGO: ESCH-SUR-ALZETTE, Bid. Prince Henri 5.

SVIZZERA: BERNA, Bovetsstrasse 1.

URUGUAY: MONTEVIDEO, Avenida Italia 2364.

VENEZUELA: CARACAS, Avenida Cartagena 9.

La pubblicità è inferiore al 70%.

Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Gr.  
n. 3/67 R.P. dell'11-12-67 - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III.

# L'emigrato italiano

Rivista mensile  
di cronache, fatti e problemi di emigrazione  
a cura dei MISSIONARI SCALABRINIANI

ANNO LXV N. 12

DICEMBRE 1969

## SOMMARIO

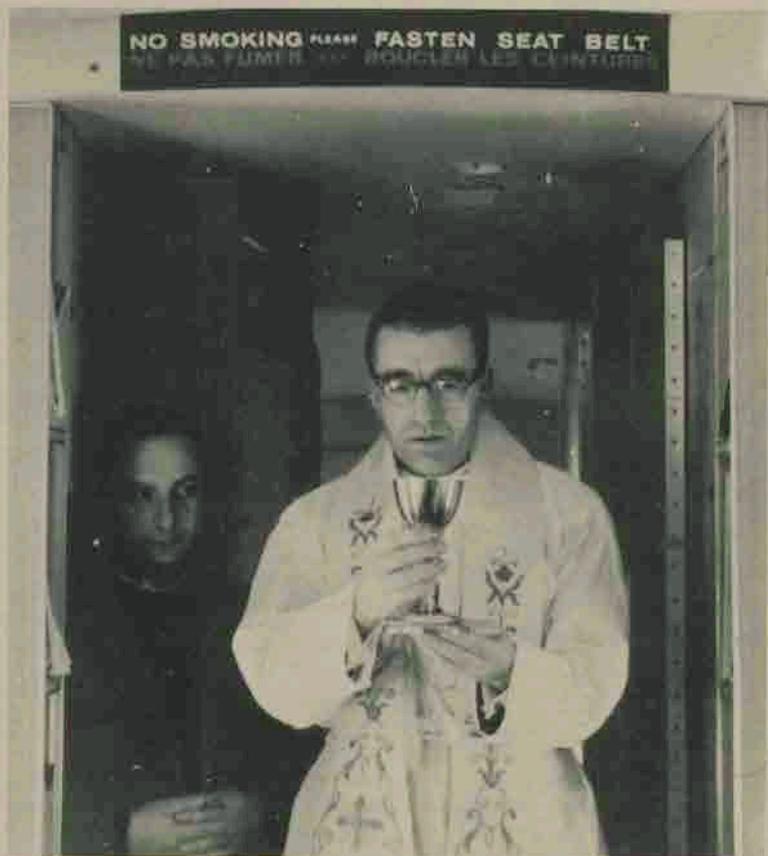
- 2 La nota del mese
- 3 La posta dei lettori
- 10 A quota 12.000 metri l'altare più alto del mondo di Mario Trecco
- 15 Il proverbio vietato agli emigrati di Mirella Cesati
- 18 John Volpe di Luca Danieli
- 20 Cronache di emigrazione
- 22 A Caracas, miracolo italiano di Giovanni Saraggi
- 27 Le trombe degli angeli suonano a Nuova York di Dino Cini
- 34 Curiosità
- 35 Il racconto del mese
- 38 Buon riso fa buon sangue

In copertina: Madonna col Bambino di G.B. Tiepolo (pubblicata per gentile concessione dell'Istituto delle Belle Arti del Comune di Venezia).

Sui cieli dell'Atlantico

# a quota 12000 l'altare più alto del mondo

*Padre Mario Trecco sta celebrando la Santa Messa. Alle spalle ha la cabina di pilotaggio del DC 8 Air Canada e davanti a sé la carlinga con i passeggeri.*



**Per la prima volta nella storia dell'aeronautica civile, un volo diretto Milano - Edmonton, organizzato e assistito dai missionari scalabriniani, ha trasportato centocinquanta italiani a riabbracciare i loro parenti emigrati nell'ovest del Canada.**

di MARIO TRECCO

**U**n annuncio si ripercosse per le sale dell'aerostazione Malpensa di Milano: « Il volo charter Air Canada 418 per Edmonton è pronto per la partenza. I Signori viaggiatori sono pregati di portarsi al cancello n. 2 per l'immediato imbarco ».

Il sospiro di sollievo di 151 passeggeri accolse l'invito: finalmente si partiva!

Provenivano da ogni parte d'Italia. Alcuni di loro erano in viaggio dal giorno precedente; altri dalle prime ore del mattino. Tutti si erano dati convegno alla Centrale di Milano dove una comitiva di tre autopullman, organizzata dalla rivista « L'Emigrato Italiano », li trasportò all'aeroporto. Qui incontrarono uno degli inconvenienti del viaggiatore moderno: l'attesa causata da un ritardo nell'orario della partenza. Strano come l'uomo preferisca il movimento, non importa a quale velocità, piuttosto che la noia d'attendere, anche se per poche ore. L'aereo che doveva portare i nostri viaggiatori era giunto, più o meno in tempo, verso il mezzogiorno: sarebbe dovuto ripartire entro un'ora. Ma qualcosa non andava. Gigantesco e mostruoso, il DC 8 della Compagnia « Air Canada » era lì di fronte alle finestre della sala d'aspetto. Gli inquieti viaggiatori lo contemplavano e si chiedevano più con gli occhi che con le parole: « Ma che si aspetta? ». C'era movimento di personale intorno all'apparecchio.

### **Un guasto in vista fa tremare il cuore ai passeggeri**

Qualcuno anzi aveva notato una scaletta appoggiata a uno dei quattro potenti reattori e un uomo in tuta sprofondarsi dentro la cavità del motore e riapparire di tanto in tanto. « Forse c'è qualche guasto? ». La domanda era nel cuore dei più, ma nessuno osava formularla, trovandosi parte troppo interessata. Tanto meno si poteva attendere che la compagnia aerea lo annunciasse. La quale, vista la mal celata impazienza, per non dire la nervosità di molti (nessuno aveva ancora pranzato), pensò bene di alleggerire l'atmosfera con l'offerta di un rinfresco gratuito presso il bar della stazione. Qualcuno più intraprendente tentò la fortuna e ordinò un cognac o altro corroborante. « Ci spiace, Signore: niente bevande alcoliche! » era la risposta. E così ognuno si sorbì una bibita fresca o un espresso fumante.

Come Dio volle, verso le 16 risuonò l'invito a muoversi. Quanto era stata lunga l'attesa altrettanto fu rapida l'operazione di imbarco e di decollo: in meno di mezz'ora ci si era sistemati nel proprio sedile, saldamente legati con le cinture di sicurezza, e ci si era trovati già librati nel cielo di Lombardia, che per l'occasione mostrava il suo volto più bello.

A questo punto però occorre fare una migliore conoscenza del nostro gruppo. Non era un viaggio ordinario, questo.

L'idea era partita dalle comunità italiane di Edmonton e Calgary nella provincia dell'Alberta, nel Canada occidentale, e subito raccolta dalle rispettive parrocchie italiane. P. Giovanni Bonelli, di Santa Maria Goretti in Edmonton, divenne il promotore. Si scelse come suo rappresentante in Italia il direttore de « L'Emigrato Italiano ». I connazionali delle due città canadesi invitarono chi dei loro parenti era coraggioso abbastanza da affrontare il viaggio per fare loro visita nella nuova patria d'adozione. Venne formato così un gruppo di 150 arditì, provenienti da varie parti d'Italia, ma in maggioranza dal Meridione. Erano per lo più anziani: papà e mamme, spinti dal desiderio di riabbracciare i propri figli, di vedere le loro famiglie e i nipotini mai baciati se non in fotografia. Un'altra caratteristica li distingueva: nessuno di loro aveva mai viaggiato in aereo. (A dire il vero, c'era un'eccezione: i Sig. Batoni, genitori di Peter Batoni di Edmonton, il quale col suo intervento provvidenziale salvò il viaggio, che minacciava di venire cancellato all'ultimo momento). La novità del mezzo di trasporto avrebbe scoraggiato i più (si sa, la paura di volare non è così rara); ma il desiderio e la speranza la vinsero sulla paura.

### **Si parlano lingue diverse e non ci si può capire, se...**

Al momento della partenza ci si accorse che nessuno dei passeggeri parlava l'inglese, e nessuno dell'equipaggio parlava l'italiano. Fu in queste circostanze che la presenza del sacerdote accompagnatore, P. Mario Trecco, scalabriniano, si rivelò provvidenziale: le istruzioni d'obbligo, gli annunci del capitano e le varie informazioni sul volo vennero tutte trasmesse per mezzo di lui, il quale, oltre che tradurre, faceva ope-

ra di «volgarizzatore» di termini tecnici e troppo difficili. Soprattutto però il capellano fece opera di «missionario dei migranti» con la sua presenza e con la parola: la preghiera che recitò e la larga benedizione che impartì sul gruppo aiutò tutti non poco a rinfrancarsi. Il coraggio c'era, ma l'esperienza era nuova e insolita. Specialmente nel decollo la tensione era visibile un po' in tutti: il rumore cupo dei motori che acquistavano potenza, il sentirsi legati e schiacciati contro il sedile dall'accelerazione violenta, l'impennata verticale dell'aereo appena staccato da terra..., tutte cose mai provate prima. Si vedevano vecchiette stringere il rosario e pregare a fior di labbra e uomini premere con le mani i bracciali con lo sguardo fisso nel vuoto quasi pronto a sostenere chissà quale urto. Quando finalmente furono avvisati che si potevano liberare dalle cinture di sicurezza ci fu un sospiro di sollievo e i primi sorrisi comparvero sulle labbra: tutto era parso così facile! Il carattere italiano prese

allora il sopravvento: si parlava, si gesticolava e soprattutto ci si muoveva. I posti assegnati non erano sempre di proprio gradimento: chi voleva sedere vicino al paesano, all'amico, al parente. Ci fu il caso di una signora di Treviso che volle sedere accanto a una «Frau» della Baviera. Il motivo? Il figlio della prima aveva sposato in Canada la figlia della seconda, ed esse non s'erano mai incontrate prima! Fu un mistero come si sarebbero fatte capire; ma in qualche modo stabilirono una comunicazione, perché non si vide coppia più beata e felice durante tutto il viaggio.

### Si vola con la velocità di rotazione della Terra

Il volo trascorse molto regolarmente: l'aereo si librò sopra le Alpi, la Francia, il Canale della Manica e l'Inghilterra e fece sosta in Scozia per il rifornimento. Al nuovo decollo, altra esperienza di quei dif-

*Sulla pensilina dell'aeroporto di Edmonton mille occhi scrutano il cielo, nell'attesa di scorgere l'aereo della speranza e dell'amore.*





*Un impaccio burocratico mette in pericolo il charter. Provvidenzialmente interviene l'ing. Peter Batoni (al centro della foto con la moglie, i figli e i suoi genitori, arrivati dall'Italia) e lo rimette in volo.*



ficili momenti; ma decisamente i volti e gli animi erano più sereni. L'aereo, seguendo una rotta sub-polare, attraversò l'Atlantico all'estremo nord, sorvolò l'Islanda e la Groenlandia e poi, per ore ed ore le immense banchise di ghiaccio e neve a nord del Canada. L'immenso arco permise all'aereo di volare con la velocità della rotazione della Terra: si era partiti dalla Scozia alle 18,30 e si arrivò ad Edmonton poco dopo le 18, mentre il sole rimaneva sempre alla stessa altezza sull'orizzonte.

Di tanto in tanto il Capitano rilasciava informazioni sulla rotta, la posizione, le condizioni atmosferiche e la descrizione dei vari luoghi importanti che si sorvolavano. E tutto veniva prontamente tradotto dal cappellano... poliglotta. La sua opera veniva apprezzata da tutti, ma non sempre debitamente capita: egli riuscì a sentire un arzillo lucano, avido di tenere un diario di viaggio, chinarsi verso la moglie e suggerire: «Scrivi: si vola a 900 Km. d'altezza e a 11.000 metri di velocità» (!). Ma già il cappellano era diventato, a tutti gli effetti pratici, il vero incaricato del volo: si era avvicinato a ciascuno e di ciascuno aveva udito le speranze e le ansie. A lui si chiedeva con crescente impazienza: «Quando si arriva? Quanto manca?»; e se l'aereo aveva qualche oscillazione, gli si diceva: «Cos'è questo?»; a lui si ricorreva per un bicchiere d'acqua o una pillola; e infine: «Quando ci danno da mangiare o da bere?». A questo riguardo bisogna dire che il servizio da parte degli «stewards» e delle «hostesses» fu continuo ed efficiente. Alla fine del viaggio i nostri italiani vollero esprimere il loro grazie con un caloroso battimani.

### « Figlio mio! figlio mio! »

All'avvicinarsi di Edmonton l'atmosfera si trasformò in esuberante aspettativa: gli occhi scrutavano il terreno che s'avvicinava sempre più, e il cuore batteva sempre più forte. Quando l'aereo fu fermo e le porticelle si aprirono, i passeggeri che scendevano si trovarono davanti a una scena commovente ed esilarante insieme: oltre mille persone della comunità italiana di Edmonton e Calgary formavano una fitta siepe di teste e mani gesticolanti, che dalla terrazza dell'edificio centrale richiamavano l'attenzione a viva voce. «Mamma, papà, siamo qui!» si udiva da cento parti. Gli sguardi trasognati dei passeggeri cercavano, oltre i fazzoletti svolazzanti, i volti noti, e quando li identificavano si animavano e rispondevano con altrettanto entusiasmo: «Figlio mio! figlio mio!...».

L'ultimo ostacolo da passare fu la dogana; ma tutto si svolse in buon ordine e speditezza. Del resto c'erano a riceverli i due Missionari Scalabriniani di Edmonton e i due Sacerdoti Saveriani di Calgary, che agevolarono il lavoro di controllo da parte delle autorità canadesi. Mai si era vista tanta gente e tanta animazione nella calma della nordica Edmonton! Quest'arrivo eccezionale venne sottolineato dalla Televisione, che dedicò cinque minuti del notiziario serale all'avvenimento, e dalla stampa locale che uscì il giorno successivo con un ampio reportage in prima pagina: era la prima volta nella storia della città che un intero aereo «charter» giungeva dall'Europa!

In pochi minuti i nostri passeggeri avevano dimenticato la tensione del volo e pensavano sorridenti ai prossimi due mesi nel Nuovo Mondo: pareva un sogno!



Usciti dalle sale d'aspetto dell'aeroporto, si riversarono nel parcheggio delle auto, che per l'occasione era stato completamente prenotato dai loro parenti. Quasi increduli presero posto sulle lussuose Oldsmobile, Ford, Chrysler, che, molli come piume, imboccarono le ampie autostrade di Edmonton, Calgary, Vancouver. Come era tutto più grande in America! Era questo anche un segno di una maggiore felicità? Non sapevano risponderci in quel momento: avrebbero avuto tempo di esperimentarlo nei giorni che seguivano.

### **Sulla via del ritorno**

Il distacco è sempre carico di commozione. Ma bisogna dire che per i nostri passeggeri, dopo la parentesi di oltre due mesi, avvenne per i più in relativa calma e serenità. Dopo tutto, si tornava in patria, in seno all'altra famiglia lasciata in Italia. Ma specialmente avevano tutti sperimentato quanto facile, e anche quanto poco costoso, fosse viaggiare così lontano. Avevano speranza di tornare? La maggioranza confessava di sì. Quanto diversi dal gruppo incerto e spaurito che era partito da Milano!

Non è il caso di ripetere la narrazione del viaggio di ritorno: tutte le traversate aeree si assomigliano un po'. Ma il Cappellano aveva una sorpresa per loro. Si viaggiava nella notte tra il Sabato e la Domenica. Il mattino presto, mentre ci si avvicinava velocemente all'Europa, egli celebrò per loro la Santa Messa, così, sospesi a 12.000 metri! Mai celebrazione eucaristica fu sentita tanto vicina e così personalmente partecipata! Si poteva leggere la commozione e la gratitudine nei loro volti. Forse che non si sentivano più vicini a Dio?

Ci si lasciò a Milano amici, con mille ricordi, ma soprattutto con la consolazione che un Sacerdote missionario era stato al loro fianco, formando quasi una piccola parrocchia volante, durante questo loro primo viaggio trascontinentale.

## IL PROVERBIO VIETATO AGLI EMIGRATI

*Gli Italiani di Solothurn, che non sono potuti rimpatriare, hanno ricreato nell'ambiente della Missione le nostalgiche tradizioni della terra natale, sperando di dimenticare...*

di MIRELLA CESATI

**E'** la vigilia di Natale. Si avvicina la mezzanotte. Con altri giovani e ragazze italiani mi trovo incamminata verso la Chiesa dei Gesuiti. È ancora presto per la S. Messa; ma vado insieme agli altri per pregare, per meditare un poco il mistero della nascita del Salvatore del mondo. In chiesa un giovane legge alcuni brani dai Profeti dell'Avvento. Diverse persone a turno partecipano a questa lettura ad alta voce.

La Chiesa si riempie a poco a poco.

Si leva un canto di Natale.

Segue un silenzio per la riflessione personale. C'è un'atmosfera di attesa gioiosa: qualcosa di grande sta per accadere; nei nostri cuori. Ascolto. Una musica di Beethoven si espande per l'aria accompagnando la lettura dei brani evangelici.

Poi inizia a leggere Franca; brani di un Autore moderno; anche la musica si fa sprint; il sottofondo musicale è infatti costituito da un modernissimo pezzo di musica beat.

Sento in me tanta energia, desiderio di conformarmi ai tempi, di non perdere più tempo. Provo una gioia che si esprime nelle parole che ascolto: « Un Dio si pone sulla strada dell'uomo per fare il cammino insieme, per dividerne pene, miserie, lacrime, angosce, speranze. Un Dio che si rivela come Misericordia... A pensarci bene c'è da impazzire di gioia ». Al termine della veglia biblica mi accorgo che la chiesa è ormai gremita di persone, di famiglie di Italiani che amano molto partecipare alla tradizionale Messa di mezzanotte.

Accanto a me si siede Margherita, una bimba che frequenta l'asilo della Missione; è piccola, ma non ha sonno, continua a guardare verso l'altare in attesa che il Signore si manifesti.

In questo clima si svolge la S. Messa, celebrata dal Missionario Scalabriniano Padre Lorenzo Scremin.

L'assemblea dei fedeli è raccolta; la partecipazione vivissima.

Dall'alto giunge il caldo suono dell'organo, che si espande in tonalità vibranti. Lo suona P. Sergio Morotti, che accompagna molto bene il Coro polifonico della Missione Cattolica, diretto da P. Gabriele Bertolamai. Ciascuno coglie l'immediatezza e la ricchezza dell'omelia pronunciata dal Celebrante.

### Una festa con una girandola di canti e di dialetti

Al termine della Messa, anche i componenti del Coro si comunicano e, dopo un breve raccoglimento, nuovi canti si innalzano.

Ormai le luci sono state spente. Ma il desiderio di lodare il Signore è più vivo che mai.

La gioia del Natale ci accompagna lungo la strada lucida per la pioggia, fino al ristorante della Missione.

Nessuno del gruppo dei giovani che è rimasto fino alla fine, ha voglia di tornarsene a casa. Così ci si ferma; si fa un circolo con le seggiole e, tutti seduti, si continuano i canti, con la stessa intonazione gioiosa che avevano in Chiesa.

Si fa tardi, ma tutti sono nella gioia.

La mattina del giorno di Natale ci attende una sorpresa: durante la notte ha incominciato a nevicare, e la neve continua a cadere fitta fitta.

Ogni cosa ha un aspetto nuovo, pulito. Anche i rumori giungono attutiti, ovattati.

Numerose Messe vengono celebrate nei vari Centri di Missione intorno a Soletta.

In ristorante fervono i preparativi per il pranzo di Natale, a cui numerosi giovani emigrati e alcune famiglie hanno espresso il desiderio di partecipare, insieme ai Missionari.

Le tavole sono state disposte a semicerchio: i coperti sono più di ottanta. Al centro risalta un pino addobbato con gusto e ricco di candeline. Anche sulle lunghe tavole bianche risaltano rametti di pino che sostengono tante candeline rosse.

Durante il pranzo vengono accese tutte e, verso la fine del pranzo, si accendono anche le luci dell'albero, mentre ogni luce artificiale viene spenta.

Al tremulo sflogorio di queste candele alcuni dei presenti vengono invitati a pren-

dere la parola. Il Missionario P. Angelo Ferraro inizia un breve discorso in francese; un altro Missionario italo-americano, P. Giuseppe Castaldi rivolge il suo augurio in inglese; P. Gabriele in dialetto vicentino, altri poi prendono la parola: e allora saltano fuori moltissimi dialetti italiani... Gianni che parla in sardo; Maria Rosa in veneto puro; fino a che un giovane intona uno dei canti segnati su un ciclostilato che una ragazza sta distribuendo ai presenti; allora tutti incominciano a cantare lasciando i discorsi saltati fuori fino a quel momento, compreso quello, interessante, dell'attualissimo viaggio sulla Luna dei cosmonauti americani.

### **Panettoni e spumante parlano italiano**

Dopo il panettone e lo spumante, tutti sorseggiano un buon caffè all'italiana. Ci si attarda volentieri intorno alla tavola.

Ci si alza per andare nel Salone, dove, sul palco, il Coro della Missione, alcuni bambini dell'asilo guidati dalle Suore, e altri ra-

*Si attende la Messa di Mezzanotte brindando allegramente attorno a un tavolo comune, in segno di fraternità.*



*Dopo il pranzo di Natale, anche i bimbi dell'Asilo hanno qualche cosa da dire...*



gazzi dei corsi di lingua e cultura italiana di Solothurn, eseguono canti, scenette e poesie intonate al Natale.

Altre persone arrivano, soprattutto famiglie e parenti dei bambini. Alle tre e mezzo inizia quest'altro incontro a carattere familiare. Con l'accompagnamento al pianoforte del Maestro svizzero Wernst Giger, pianista e organista alla Franziskanerkirche di Solothurn, il Coro della missione inizia il pomeriggio con l'esecuzione dello splendido brano: « La Vergine degli Angeli » dal 2° atto di « La Forza del Destino » di Verdi.

Alla sera altre S. Messe vengono celebrate in lingua italiana dai Missionari, nelle Chiese svizzere.

### **Gli emigrati italiani fraternizzano con gli emigrati cecoslovacchi**

Alle 20 presso la nostra Chiesa degli Italiani di Solothurn, riconosciamo tra i presenti numerosi Cecoslovacchi, che la sera precedente avevano organizzato una cena nel salone dell'Hotel Adler. Li sentiamo molto vicini, per la comune situazione di emigrati.

Durante il pomeriggio del 31 dicembre ci ritroviamo, giovani, ragazze, Suore e Missionarie insieme a P. Sandro Curotti nella Chiesa dell'Adorazione, dove il SS. Sacramento è sempre esposto, per pregare insieme e guardare in noi l'anno appena trascorso, cercando di verificarlo alla luce della parola di Dio.

Sentiamo che questo « tempo » di pre-

ghiera comunitaria è tanto importante per la nostra vita; ognuno partecipa portando nella preghiera la propria esperienza, il frutto della gioia provata o del dolore sofferto.

Chiediamo al Signore di purificarci, poi ci chiediamo perdono a vicenda, come i primi cristiani.

Al termine ringraziamo il Signore per tutto quello che ci ha dato.

Tutti insieme cantiamo, due volte, un brano tolto dalla Messa beat dei giovani: « Non uccidere, fratello! ».

Alla sera diversi giovani concorrono al « Musichiere », una gara per indovinare il titolo delle canzoni moderne. C'è tanto entusiasmo. Ragazzi che parteggiano per i loro amici; divertimenti gaffes dei concorrenti, incertezze, desiderio di arrivare primi. Il gioco termina ed è quasi mezzanotte: un nuovo anno sta per iniziare.

Facciamo festa sollevando in aria i bicchieri di spumante. Scattano dei flash di alcuni fotografi dilettanti, che desiderano fermare quell'attimo di allegria.

Poi la festa familiare continua con il gioco tradizionale della tombola. Il nuovo anno è già incominciato.

Un anno che tutti si augurano più felice di quelli passati; forse l'anno sempre sognato del definitivo ritorno in Patria, in seno alla propria famiglia.

**Mirella Cesati**

**Missionaria Sec. Scalabriniana**

Dolce e cara  
terra d'Abruzzo!

## john volpe

*Il Ministro dei Trasporti dell'attuale Governo americano ha voluto rendere omaggio alla casa dove sono nati i suoi genitori e dove vivono i parenti.*

di LUCA DANIELI



*Il Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, consegna l'onorificenza al Ministro John Volpe.*

**S**e ho combinato qualcosa di buono, credo di doverlo al sangue che mi scorre nelle vene e che i miei genitori hanno portato da queste rocce, da queste colline»: sono le parole testuali pronunziate da John Volpe, Segretario ai trasporti degli Stati Uniti nell'amministrazione Nixon, il quale è rimasto profondamente commosso nel visitare Pescosansonesco, in provincia di Pescara, sua antica terra di origine, la terra cioè che diede i natali ai suoi genitori ed anche alla consorte, signora Jennie Benedetto. Al suo arrivo a Roma, il ministro Volpe aveva già dichiarato che i trasporti internazionali sono i collegamenti fisici tra i Paesi e quindi rivestono una funzione di primo piano nel mantenere i profondi legami psicologici di amicizia: « Spero — aveva aggiunto — che, attraverso conversazioni con il Governo italiano, si possa creare

una collaborazione più stretta e più fruttuosa sui vari aspetti dei trasporti internazionali e interni, che avranno un influsso sempre maggiore sulla vita di tutti noi ».

\* \* \*

Nel corso della sua visita Mr. Volpe è stato ricevuto al Palazzo del Quirinale dal Presidente della Repubblica: il colloquio è durato 45 minuti ed è avvenuto al di fuori di ogni formalità protocollare. John Volpe ha consegnato al Presidente Saragat un messaggio personale del Presidente Nixon nel quale, tra l'altro, il Capo della Casa Bianca rinnova a Saragat il più vivo ringraziamento per l'accoglienza particolarmente cordiale ricevuta in occasione della sua recente visita in Italia. Il Segretario ai trasporti americano è stato successivamente ricevuto alla Farnesina dal Ministro degli Esteri, on. Moro, e infine in Vaticano da

# **mobilitificio alessi**

**Cav. Luigi**

**I MOBILI  
PIU'  
BELLI  
AI PREZZI  
PIU'  
CONVENIENTI**

**SEDE:**

**Rossano Veneto  
- Via Piave**

**FILIALI:**

**Bassano del Gr.  
- Via Bellavitis  
Bolzano - Via Dalmazia**

**VISITATE**

**LE NOSTRE ESPOSIZIONI**

Paolo VI. Fra i vari obiettivi del suo viaggio, il Ministro Volpe comprese in particolare quello di rivedere i luoghi natali dei suoi genitori ed è perciò che ha trascorso con gioia una intera giornata a Pescosansonesco: « Ritornare qui — ha detto in proposito — è per me un pellegrinaggio affettuoso: ho rivisto la casa nella quale è nata mia mamma e per me è stato come tornare a casa mia. Rivedendola, ho provato una grande, ineffabile emozione, che mi ha toccato profondamente il cuore ». A Pescosansonesco, un piccolo centro arroccato su un declivo roccioso che si spinge oltre i mille metri di altitudine, gli spari di mortaretti e il suono degli inni nazionali italiano e americano hanno accolto e fatto festa al Ministro. Poi, sul sagrato del santuario dedicato al Beato Nunzio Sulprizio, il parroco ha accolto l'illustre ospite, al quale ha rivolto parole di benvenuto e di augurio, porgendò nel contempo il saluto che significava omaggio ad un figlio che ha saputo portare alto fuori d'Italia il nome del Paese d'origine. I pescolani hanno donato al Ministro Volpe alcuni oggetti dell'artigianato locale e vari prodotti tipici della regione. Successivamente il Ministro è stato ricevuto al palazzo del Comune, dove, dopo aver ringraziato dell'accoglienza, ha tenuto un breve discorso: « Sono tornato qui — ha detto tra l'altro — come figlio che ringrazia la sua gente da cui ha ereditato tutte le grandi doti di volontà e di costanza nel lavoro, sì da poter raggiungere i più alti gradini della scala sociale ».

Luca Danieli

\* \* \* **ASTERISCHI** \* \* \*

Piangete piuttosto che far piangere. Così le vostre lacrime diventeranno perle preziose per voi e per gli altri.

PAUL GREY

Per credere bisogna sperare, soffrire, amare. Allora neppure le lacerazioni, le ingiustizie, la fame e la guerra saranno senza speranza.

MARIO DI COLA

Non dite mai che Dio è dalla nostra parte, ma piuttosto pregate che noi possiamo trovarci dalla parte di Dio.

ABRAMO LINCOLN

Se vuoi un giorno di gioia, danne un minuto a chi è senza.

JOHN BANTLY



# CRONACHE EMIGRAZIONI

## Un disegno di legge sulle scuole italiane all'estero e sul personale direttivo e insegnante

Finalmente qualcosa si muove, anche se non si può dire quattro finché non sono nel sacco; secondo il noto proverbio: la legge infatti dovrà ottenere il crisma dei due rami del Parlamento.

Esattamente il disegno di legge si prefigge di mettere i figli dei nostri lavoratori nella condizione di frequentare con profitto le scuole dei Paesi di accoglimento; di prepararsi per sostenere esami di idoneità e licenza nella Scuola Media; di fruire di provvidenze scolastiche (ed integrative delle attività scolastiche) analoghe, per quanto possibile, a quelle previste dalla legislazione vigente in Italia e di beneficiare di ogni utile forma di assistenza prescolastica.

\* \* \*

Il disegno di legge viene anche a dare uno stabile aspetto ai programmi di insegnamento, allo svolgimento degli esami, al rilascio dei titoli di studio relativi ai corsi o classi di lingua e cultura italiana; è prevista inoltre la possibilità di stabilire equipollenze fra titoli di studio italiani e stranieri conseguiti dai figli degli immigrati, previa frequenza con profitto dei corsi e delle classi anzidetti, anche per coloro che, avendo conseguito titoli di studio nelle scuole straniere, superino in Italia esami integrativi di lingua e cultura italiana.

E' stato anche previsto che la qualifica professionale conseguita all'estero dai nostri lavoratori, che abbiano frequentato con profitto corsi di formazione e perfezionamento professionale organizzati dal Ministero degli Affari Esteri o da enti locali, anche stranieri, venga riconosciuta in Italia.

\* \* \*

Il provvedimento mira a dare anche adeguata soluzione al problema del personale direttivo e insegnante di ruolo e non di ruolo, che verrà impiegato analogamente a quanto avviene per il personale addetto alle scuole italiane statali all'estero; per il personale insegnante non di ruolo viene introdotta una speciale valutazione del servizio prestato nelle istituzioni scolastiche previste dal disegno di legge, nonché nelle scuole governative italiane all'estero o nelle scuole italiane legalmente riconosciute o parificate ed in quelle che ricevono contributi dal Ministero degli Affari Esteri. Si tratta di una valutazione che avrà rilevanza ai fini del concorso a posti di ruolo e del conferimento delle supplenze e degli incarichi annuali in Italia.

## L'Argentina chiede contadini italiani

Il quotidiano « La Prensa » di Buenos Aires pubblica un lungo articolo dedicato al problema dell'immigrazione in Argentina, nel quale si deplora anzitutto che l'immigrazione proveniente dai Paesi vicini abbia soppiantato la « classica immigrazione » degli italiani e degli spagnoli che ha tanto contribuito alla grandezza della Repubblica Argentina.

Dopo aver messo in risalto i pericoli, rappresentati dagli immigranti cileni, boliviani e paraguaiani dal punto di vista della coesione nazionale, dell'urbanesimo e della lotta contro l'analfabetismo, il giornale conclude suggerendo al Governo di adoperarsi per attrarre in Argentina i lavoratori rurali che non si rassegheranno in Europa a divenire lavoratori industriali o non lo potranno, dopo che i piani agrari elaborati porteranno ad una riduzione del numero dei lavoratori agricoli da 11 milioni a 6 milioni. La terra argentina offre tante e così varie prospettive da poter veramente attirare i rurali d'Europa: solo occorre agire con spirito pratico e capacità d'azione.

## L'Australia ha fame di emigrati

Nuove misure di previdenza sociale stanno per essere varate dal governo australiano a favore dei lavoratori stranieri che si stabiliscono in Australia.

Lo annuncia l'Ambasciata australiana a Roma, precisando che l'entrata in vigore dei relativi provvedimenti legislativi è prevista per l'inizio del 1970.



I provvedimenti concernono l'assicurazione gratuita per l'assistenza medica durante i primi due mesi del soggiorno in Australia; l'indennità di disoccupazione e di malattia pari a quelle degli adulti per gli immigrati minorenni che non abbiano un genitore vivente in Australia; l'estensione del diritto alla pensione per vecchiaia ai pensionati che si recano temporaneamente all'estero.

L'ambasciata ricorda anche che il 1968 è stato un anno « record » per l'emigrazione in Australia; la cifra di 175.657 immigrati trasferiti nel Paese ha infatti superato del 10 per cento le previsioni del governo all'inizio dell'anno finanziario.

Un portavoce della rappresentanza diplomatica ha precisato che 12.777 lavoratori italiani sono giunti in Australia lo scorso anno e che oltre quattromila di questi hanno usufruito delle facilitazioni di viaggio concesse dal governo australiano.

## Un terremoto alla Ford ha portato alla ribalta un italiano

In una corrispondenza da Washington, il quotidiano « Il Tempo » di Roma ha informato che del « terremoto » che ha sconvolto la direzione generale della Ford, e che è costato il posto al potente direttore generale, Semon Knudsen, il principale beneficiario è stato Lido Iacocca di appena 44 anni, figlio di poveri emigranti dell'Italia del Sud. Per ora egli fa parte di un triumvirato che « gestirà » la grande casa americana, ma, se non altro per la sua giovane età, ha la massima probabilità di giungere al vertice della società.



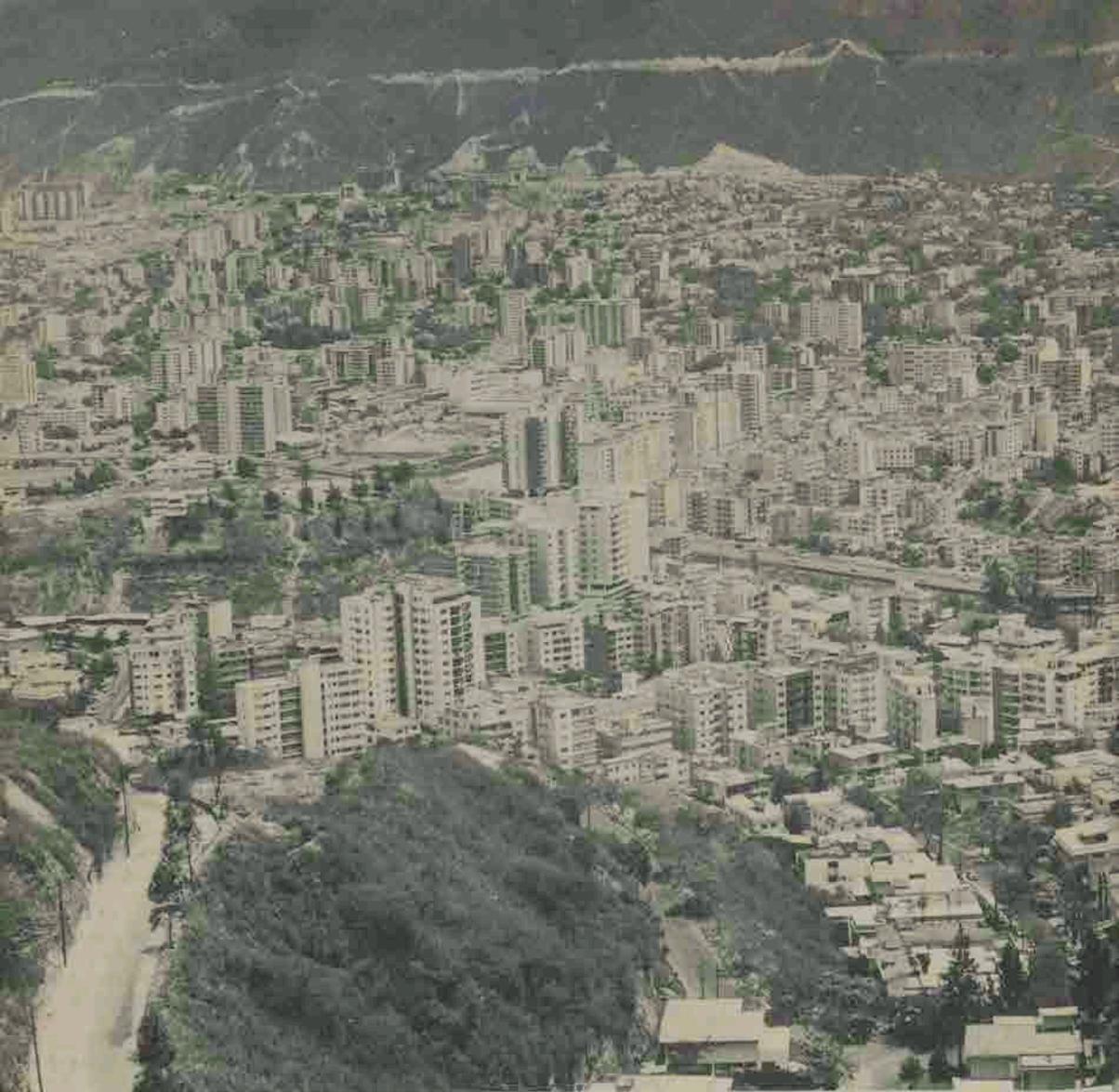
## SALVATORE LURIA "Nobel,, della Medicina

Uno dei più ambiti premi internazionali è stato consegnato il 10 del corrente mese nel famoso Palazzo dei Concerti a Stoccolma al batteriologo statunitense Prof. Salvatore Luria. Ma, come si immagina subito dal nome, è un americano italiano e precisamente di Torino, dove abita ancora il fratello ing. Giuseppe. Nel capoluogo del Piemonte Salvatore nacque 57 anni fa, in via dei Mille, 2. Fu allievo del liceo D'Azeglio e il prof. Monti lo citò anche in un suo libro come uno studente particolarmente vivace e intraprendente. A 22 anni si laureò in anatomia dividendo con il prof. Ceresa il premio Lepetit per la miglior tesi.

Divenuto assistente all'Istituto di anatomia, sotto la guida del prof. Giuseppe Levi si avviò a quelle ricerche sui virus che hanno fatto di lui il batteriologo premiato ora dalla scienza con il massimo riconoscimento. Vinta una borsa di studio, si trasferì a Parigi all'Istituto Pasteur. Di là, colpito dalle leggi razziali, nel '40 fuggì in bicicletta, ripartendo prima a Bordeaux poi, varcati i Pirenei, in Portogallo dove, da Lisbona, si imbarcò su un cargo greco.

Un viaggio da emigrante, venti giorni fortunosi sull'oceano affrontando ogni sorta di disagi, fino al rifugio definitivo, gli Stati Uniti. A New York si ricongiunse con gli amici, Segrè e Fermi, che lo aveva ospitato a lungo a Roma nel suo Istituto di fisica e cominciò la rapida e fortunata carriera che lo ha portato prima a una cattedra di batteriologia all'Università di Illinois e, nel '59, alla direzione del famoso MIT, nel Massachusetts, dove attualmente vive a Leington, con la moglie e il figlio David di 19 anni.

Noi Italiani siamo riconoscenti al Prof. Luria dell'onore con cui ricambia la Patria, alla quale mostrò sempre affetto e simpatia, nonostante un'iniqua legge razziale che l'aveva costretto ad abbandonarla.

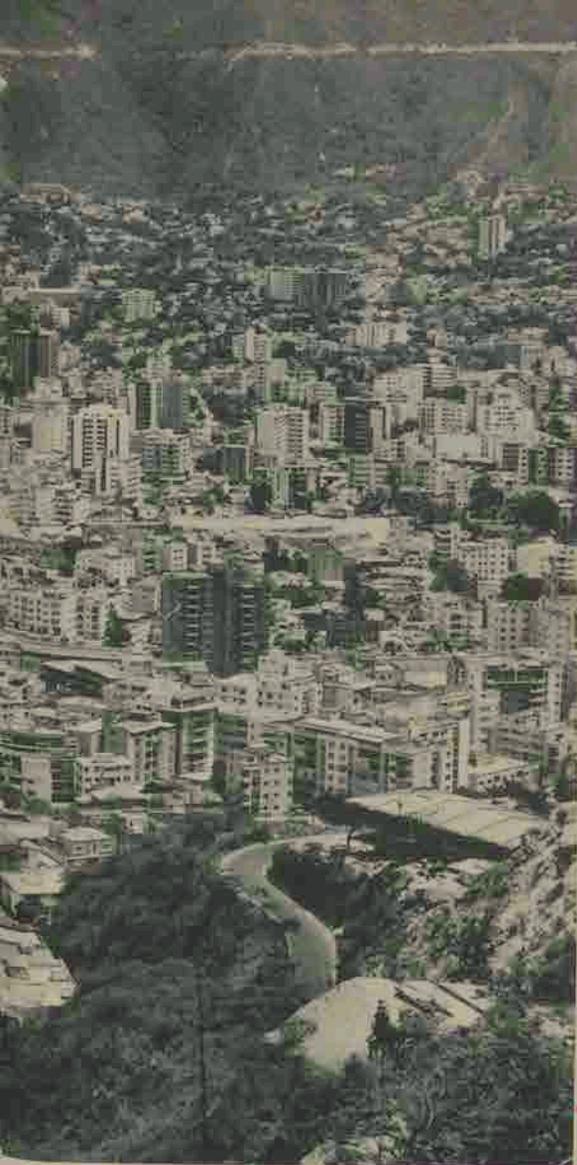


*Un'imponente visione della capitale venezuelana, che conta quasi due milioni di abitanti ed è situata in una valle incantata percorsa dal fiume Guaira.*

**E'** VENUTO lui a trovarci a Bassano del Grappa, nell'Istituto che lo aveva accettato nei beati anni della prima giovinezza e nel quale si era acceso dell'ideale di consacrare la sua vita per i fratelli connazionali che il bisogno spingeva ad emigrare come uccelli verso terre mai viste, e dove sapevano che avrebbero rimpianto per sempre la terra natale. Ma la vita viene prima di tutto, e così...

Padre Sante è ancora un giovanotone alto, bruno, ben piantato, simpatico per il suo sorriso e per il suo « savoir faire ». E' difficile poter resistere al suo fascino, come al fascino della dolce terra veneta prealpina, profumata di fiori, di spighe d'oro, di uva trasparente, di ciliege rubiconde, nella quale egli è sbocciato ed è cresciuto.

Lui ritorna ora, dopo sei anni, dal Venezuela, la nazione riscaldata dal sole e



000 metri di altezza sul livello del mare, in

Dove il sole scende dritto

## A Caracas miracolo italiano

*Sono oltre duecentomila i nostri emigrati che hanno arricchito di braccia e di intelligenza il Venezuela, un Paese generoso che, a sua volta, li ha abbondantemente ripagati.*

di GIOVANNI SARAGGI

dal petrolio, dove hanno trovato generosa ospitalità oltre 200.000 italiani. Dapprincipio abbiamo lasciato che ci parlasse lui, come voleva, Padre Sante Cervellin; ma siccome era un fiume in piena che traboccava da ogni parte tanto che faceva inceppare addirittura il nostro registratore, abbiamo preferito interromperlo e porgli noi delle domande precise.

— Padre, quanti sono gli italiani in Venezuela?

— L'ho già detto, più di duecentomila. I primi approdarono a questa terra agli inizi del secolo. Ma la grande massa vi si riversò tra il 1947 e il 1958, anno in cui praticamente l'immigrazione fu chiusa, salvo che per ricongiungimenti familiari o per immissione di tecnici, di cui il Paese sente ancora il bisogno.

— Da quali regioni d'Italia provengono gli immigrati e qual è la loro situazione economica?

— Nella grande maggioranza provengono dall'Italia meridionale: sono napoletani, abruzzesi, siciliani, baresi, basilicatesi e pochi veneti. Lavorano tutti in proprio, o quasi tutti. Chi non è riuscito a sfondare al suo arrivo, ha preferito dopo poco tempo reimbarcarsi per il paese natale. Esercitano un po' tutti i mestieri: fanno gli edili (molti sono i geometri) gestiscono negozi di generi alimentari, sono inseriti nelle varie industrie, soprattutto nelle fabbriche della Fiat; a Caracas, la capitale con 2 milioni di abitanti, i bars, le pasticcerie e le barberie sono per il 90% nelle mani di Italiani.

### L'avventura di Barquisimeto

Ci fu anche un gruppo che tentò l'avventura di avviare a Barquisimeto, (una città dell'interno di circa 250.000 abitanti, a 360 chilometri da Caracas) una colonia rurale con coltivazione soprattutto di ortaggi; ma ha avuto poca fortuna e ha preferito lasciare il campo ai portoghesi.

— Sicché, in definitiva, gli emigrati italiani in Venezuela economicamente sono ben sistemati?

— Sì, la media è discretamente agiata. Non mancano auto, frigo, lavatrici, televisori. Non pochi sono coloro che si sono creati delle autentiche fortune. Sempre a Caracas, dove io vissi in questi anni, posso ricordare Pietro Pizzi, rappresentante fra l'altro del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero, originario di Potenza, che è il direttore di una grande Agenzia di sdoganamento e trasporti; i fratelli De Stefano, napoletani purosangue, che si sono specializzati con grandi magazzini-Stand, per l'arredamento delle case; e ancora Michele Maio, da Salerno, un potente e onnipotente impresario edile. Italiani poveri? Mah, qualcuno, e sempre in seguito a infortuni (morte del capofamiglia, malattie...).

A Caracas, è vero, ci sono su due milioni di abitanti circa 300.000 baraccati nelle « ranchitos »; ma costoro sono quasi tutti venezuelani.

— Siamo veramente contenti, caro Padre, di quanto Lei ci racconta sul benessere materiale dei nostri emigrati e ci sentiamo perciò in dovere di ringraziare il Venezue-

# Buon Natale

anche per i  
Seminaristi poveri

"DATE  
E  
VI  
SARA'  
DATO,,  
(Gesù)



## BORSE DI STUDIO

Nome	Nuova offerta	Somma attuale
<b>P. Francesco Tirondola</b> (ing. G. Bottecchia)	40.000	2.845.000
<b>P. Vittorio Michelato</b> (Missione di Mulhouse)	100.000	790.000
<b>P. Bruno Barbieri</b> (Parroc. SS. Redentore)	25.000	620.000
<b>P. Giacomo Sartori</b>	70.000	612.500
<b>Mons. Geremia Bonomelli</b> (Fratelli Baronio di Barbariga)	1.500.000	5.263.500
<b>P. Lodovico Toma</b> (Parrocchiani di S. Lazzaro East-Boston)	217.000	1.312.500
<b>S. Antonio</b> (Shepparton - Austr.)	9.520	139.380
<b>Federaz. Cattol. Ital.</b> (Sydney - Australia)	375.360	755.142
<b>Tre Santi</b> (Silkwood - Australia)	68.000	412.800
<b>Federaz. Cattol. Ital.</b> (New Castle)	136.000	343.900
<b>Federaz. Cattol. Ital.</b> (Lismore - Australia)		13.900
Nozze d'argento sacerdotali di <b>P. C. Martellozzo</b>	136.680	2.292.980

la, che ha dato loro questa possibilità. Ora vorremmo anche sentire come sono visti i nostri emigrati nel Paese ospitante, se hanno saputo e con che profitto integrarsi con i nativi.

— C'è una stima reciproca fra venezuelani e italiani, ma questo non significa più che una serena convivenza. Parlare di integrazione è troppo presto per la nostra emigrazione, quasi tutta di recente arrivo. Anche coloro, che per comodità di avanzamento nella società locale prendono la cittadinanza venezuelana, nel cuore si sentono italiani e pensano e amano e vivono all'italiana. Con i figli nati là, o venuti bambini dall'Italia in età scolare, probabilmente fra una ventina d'anni si dovrà tenere un altro discorso.

— Giacché, Padre, ha accennato all'età scolare, vorrebbe dirci a che grado è l'istruzione in Venezuela?

— Non voglio sparare sulle scuole venezuelane, che forse non sono ancora in grado di conoscere bene e perciò di giudicare; ma posso dire che le quindici scuole italiane di Caracas (elementari e medie) funzionano a meraviglia. I Padri Scalabriniani assicurano l'assistenza religiosa o direttamente, o mediante persone laiche ben preparate. Una di queste scuole con oltre 700 alunni dipende direttamente dalla nostra parrocchia Madonna di Pompei e ogni giorno c'è una colonna di autobus che va a raccogliere gli scolari dai quattro angoli della città.

### Un tasto doloroso da toccare

— Sappiamo di toccare un tasto sempre doloroso, quando si parla di nostri emigrati, ma un giornalista cattolico non può esimersi dal porle la domanda: quali sono la fede e la pratica religiosa dei nostri emigrati in Venezuela?

— Forse meno tragica di quello che Lei può pensare, pur dovendo ammettere che non è rosea. Il parroco della Madonna di Pompei, l'arcinotissimo in tutta la capitale Padre Giovanni Simonetto, ha costruito in due anni un magnifico tempio, consacrato il maggio scorso dallo stesso Card. Humberto Quintero. A questa Chiesa fanno capo idealmente centomila italiani. Ma se frequentassero tutti sarebbe un bello e brutto affare, perchè i missionari addetti sono soltanto cinque e devono provvedere



*Il nuovo santuario «Madonna di Pompei» a Caracas, con le opere annesse.*

anche all'assistenza religiosa di altre due Chiese della Città, frequentata da parecchi italiani.

Fede, comunque, ce n'è abbastanza, anche se frammischiata alle superstizioni portate dall'Italia; pratica religiosa, un po' meno, sia perchè i venezuelani non brillano per il buon esempio, sia perchè i nostri si sono lasciati prendere dalla febbre di un guadagno materiale, che spesso fa loro dimenticare di avere anche un'anima da salvare.

### I «cursillistas» venezuelani esempio per i nostri emigrati

Piuttosto che scendere a particolari, che potrebbero spiacere a qualcuno, preferisco raccontarle un'esperienza pastorale venezuelana, che io mi sono provato di trasportare (e, mi sembra, con frutto) nell'ambiente italiano.



*Un gruppo di ragazze italiane «cursillistas» a un corso di Ritiro....*

In Venezuela è famoso il «Cursillo de Cristiandad», specie di associazione, nata in incontri di intensa spiritualità e costituita da professionisti (avvocati, medici, ingegneri) o comunque da persone altamente qualificate, che hanno già raggiunto la bella cifra di 35.000 e che si inseriscono nella spina dorsale del cattolicesimo venezuelano. Costoro si radunano ogni quindici giorni, si dividono in équipes per un reciproco approfondimento religioso, fanno la «révision de vie», programmano attività varie di apostolato. C'è sempre un prete in mezzo a loro, ma tutti hanno diritto di parlare, di proporre esperienze e insieme si prendono le decisioni.

Dopo qualche tempo che io ero arrivato a Caracas, mi accorsi che gravitavano attorno alla nostra parrocchia circa duecento studenti di liceo, che vivacchiavano senza un ideale preciso. Cominciai con discrezione a inviarne qualche gruppetto ai «Cursillo» venezuelani. Nello scorso anno in sei corsi furono presenti ben 120 di questi studenti. Mi tornavano trasformati e desi-

derosi di vivere insieme e operare insieme. Cominciammo allora le nostre riunioni quindicinali: tavole rotonde, i cui temi venivano scelti da loro stessi e che ordinariamente riguardavano l'attualità dei problemi religiosi e l'inserimento dei giovani stessi nella comunità cristiana.

### **G.I.M. Giovani in marcia**

Io lasciai loro molto autonomia: mi interessava che si formassero delle convinzioni e non che accettassero delle imposizioni, anche se sante. Decidemmo insieme la costituzione di una biblioteca, studiammo il modo migliore di occupare il tempo libero, ci dividemmo la visita agli ospedali o alle famiglie italiane comunque bisognose, organizzammo sports e gite turistiche, ci costruimmo la nostra Messa, moderatamente «beat», senza uscire dalle disposizioni liturgiche.

La sigla di riconoscimento fu soltanto «GIM», Giovani in Marcia.



...E un gruppo di giovani, sempre accompagnati da Padre Sante.

Il passo dai figli ai genitori fu abbastanza facile. Quando furono invitati per essere messi al corrente di quanto si stava facendo e seppero che i genitori venezuelani non erano da meno dei loro figli, la molla dell'amor proprio scattò. E così, dietro ai figli, si riunirono nel « Movimento Familiare Cristiano », con periodici incontri e trattazione di temi appropriati come l'educazione dei figlioli e la reciproca comprensione, l'esercizio dell'autorità, l'insegnamento e la pratica religiosa nell'ambiente adottivo, ecc.

— E anche questo, Padre, gravava naturalmente sulle sue spalle?

Il missionario ride divertito.

— Che, scherza? Le sembra proprio una persona così seria e navigata da dar lezioni o comunque trattenere discorsi formativi con i « matusa »? No, no: non era pan per i miei denti. Io ne avevo già abbastanza con i miei giovanotti: qui ci voleva l'« esperto », il Padre della comunità parrocchiale, colui che con qualche capello grigio non sfigurasse in mezzo a tante teste

bianche. E Padre Giovanni Simonetto seppe giocare magnificamente il suo ruolo. Non mi fraintenda, però: non creda cioè che abbiamo trasformato gli Italiani di Caracas in un'aiuola profumata di cristianesimo vissuto. Però abbiamo ora nelle mani una manata di lievito, che, dice il Vangelo, potrebbe fermentare una grande massa di farina. Que Dios nos ajude!

Giovanni Saraggi

#### BIMBI D'OGGI



# Le trombe degli angeli suonano a Nuova York

**CONFUSI NELLA MOLTITUDINE COSMOPOLITA DELLA CITTA' PIU' GRANDE DEL MONDO, GLI ITALIANI HANNO UDITO UNA VOCE FAMILIARE CHE LI CHIAMAVA NEL VERDE QUARTIERE DI STATEN ISLAND. SONO ACCORSI PRONTAMENTE, COME I PASTORI ALLA GROTTA DI BETLEMME, E HANNO TROVATO...**

di DINO  
CINEL

## Il grano di senape

**G**RAN festa al ristorante « Tavern-on-the-Green » la sera del tre ottobre. Non è cosa insolita una festa, soprattutto in uno dei ristoranti più rinomati dell'isola, dove i membri di gruppi politici, di clubs sociali e di associazioni varie celebrano i loro banchetti annuali. Ma quella sera vi era un qualcosa di nuovo: il gruppo che si radunava veniva per un battesimo, non quello di un bambino, ma di una istituzione che era nata solo qualche mese prima, il « Centro Italiano di Staten Island ».

Le antiche cronache direbbero che era nato da umili e poveri genitori. Ma aveva dato segni precoci di non comuni capacità. Per questo, alla cerimonia del suo battesimo erano presenti personalità del mondo politico e culturale, sia italiano che americano. A rappresentare il mondo politico e culturale italiano vennero il Dr. Gianfranco Cosenza, Primo Vice Console a New York ed il Dr. Mario Nati, Vice Direttore dell'Istituto Italiano di cultura. Il mondo italo americano fu rappresentato da un ospite illustre, il Senatore John Marchi, candidato repubblicano e sindaco di New York. Fece la sua comparsa anche il Dr. Charles D'Arrigo, candidato democratico a « Borough President » di Staten Island.

L'idea di un Centro Italiano a Staten Island non era nuova; era nuovo il fatto che quell'idea era stata resa una realtà dal tenace lavoro di alcune persone. Il tutto era iniziato in maniera molto umile. Due anni fa un gruppo di giovani italiani della isola, più entusiasti del gioco del pallone che non del baseball, decisero di formare una squadra. Ad ispirarli ed aiutarli era un giovane pretino, P. Lidio Bertelli, che nella animazione del gioco del pallone, soprattutto quando diveniva rovente, non doveva certo trovarsi a suo agio. Accadde infatti che una domenica pomeriggio, durante una partita del campionato, il gioco si interruppe per dar luogo ad un evento più serio, un incontro di lotta libera fra le due squadre, coinvolgendo anche l'arbitro. Il buon P. Bertelli si provò di mettere la voce della ragione lì dove le passioni non lasciavano alcun spiraglio per un onorevole compromesso. Vi fu qualcuno che lo aggredì e... stava per fargli la festa. Il coltello lo salvò. Per qualche domenica P. Bertelli non seguì più la sua squadra nelle trasferte.

Con simili piccoli incidenti, anzi da essi cementata, la « St. Charles Soccer Team »

andò avanti ed al termine del suo primo anno di campionato ottenne il sesto posto nel girone di serie B. Della St. Charles cominciavano a parlare i giornali locali, i quali dirigevano la loro attenzione sul centroavanti della squadra, che era il braccio destro di P. Bertelli durante la settimana nell'allenamento e, invariabilmente, il miglior giocatore in campo la domenica pomeriggio: il ch. Severo Cinquetti. Se alla partenza di P. Bertelli per l'Italia la «St. Charles» continuò la sua attività fu per merito del centro avanti.

### Il cironeo che non si stanca

Severo si tirò dietro non solo la responsabilità dei goals domenicali, ma anche tutto il peso della organizzazione della squadra.

A seguire i giocatori nelle loro trasferte, nelle loro sfortune e fortune, era un gruppo di italiani di mezza età, oramai troppo seri per indulgere a uno sport in cui gioventù e resistenza sono... de necessitate. Ma essi erano tanto italiani da preferire la «St Charles» ad ogni partita di baseball allo «Shea Stadium». Fu questo nucleo di italiani che fece nascere l'idea di un Centro Italiano, in cui i vari gruppi ed i vari interessi potessero organizzare le loro attività. P. Visentin, allora Rettore del Seminario di S. Carlo era interessato alla cosa. E si guardò attorno per vedere che cosa si poteva fare.

Gli Italiani non mancano a Staten Island: quelli che venivano da noi la domenica erano soltanto una rappresentanza di un grande gruppo disperso sull'isola. Anzi pare che gli Italiani non siano assenti da

---

*Severo Cinquetti stringe la mano al Senatore John Marchi, candidato repubblicano a sindaco di Nuova York.*





*La prima squadra di calcio « St. Charles Soccer Team »*

nessuna località degli Stati Uniti. Un giorno andai a visitare un villaggio indiano, che mi era stato descritto come il più caratteristico e meglio conservato della tribù dei Seminole. Ebbene, la prima cosa che vi incontrai non fu nè la capanna dello stregone, nè un produttore cinematografico intento alla ripresa di un film, ma un ristorante — come ve ne sono tanti a questo mondo — con una grande scritta sulla facciata: Spaghetti, Pizza, Lasagne.

### **A Staten Island il 50% della popolazione è di origine italiana**

Staten Island è uno dei cinque « boroughs » o distretti in cui è divisa la città di New York. Gli Americani di origine italiana formano la più alta percentuale della popolazione dell'isola: si parla del 50%. E anche fra i nuovi arrivati gli Italiani mantengono il primato numerico. L'isola ora si sta popolando a ritmo accelerato da

quando il ponte Verazzano congiunge l'isola a Brooklyn.

E i nuovi venuti dagli altri quattro distretti della città sono prevalentemente di origine italiana. Ma, e ciò interessa maggiormente, vi sono anche italiani italiani a Staten Island: dall'ultimo censimento del 1960 essi erano circa 10.000. E le cifre sono destinate ad aumentare. Nel 1965 la legge americana di immigrazione è stata mutata e la quota italiana è stata portata da 3.550 unità annue a 20.000.

New York rimane ancora la prima tappa per gran parte dei nuovi venuti. Lo dimostrano le statistiche dello « Alien Registration Program » del 1968. Secondo questo programma, ogni anno, a gennaio, tutti gli stranieri che vivono negli Stati Uniti devono presentare agli uffici federali un documento dichiarante la loro identità, indirizzo, e professione. Nel 1968 furono 226.595 gli Italiani che riportarono il loro nome agli Uffici Federali. Di essi 87.685 sono nello Stato di New York; 25.715 sono nello stato del New Jersey. E' quasi la metà



Da sinistra: Philip Moretti e signora; John Marchi e signora; P. Dino Cinel; dr. Gianfranco Cosenza, vice Console italiano a Nuova York.

degli Italiani nuovi arrivati che si trova in questi due stati della East Coast.

Queste o simili considerazioni stavano alla base delle riflessioni di P. Visentin, quando egli ventilò l'idea di un Centro Italiano per Staten Island, una isola che sta esattamente tra lo stato di New York e quello del New Jersey. Evidentemente non tutti applaudirono all'idea, ma molti si dimostrarono interessati. Un incontro con i parroci delle chiese locali e con rappresentanti della comunità italiana dell'isola mostrò la necessità di un Centro Italiano per Staten Island: esso avrebbe risposto ai bisogni di una parte della popolazione dell'isola. La cosa fu decisa e ci si mise al lavoro.

### Un ponte ideale in cui si trova un angolo dell'Italia

Lo scopo del centro è quello di provvedere delle strutture che possono aiutare il nuovo arrivato nel suo processo di integrazione nella vita americana. Il processo in-

fatti non è facile, nemmeno nell'anno in cui si va sulla luna. Ed i mezzi materiali stessi, che possono essere più facili a raggiungersi oggi, non risolvono il problema, anzi a volte sembra lo acuiscono. Una integrazione economica accelerata crea a volte il problema di un più acuto disadattamento sociale. Il centro italiano vuole rispondere a questo bisogno di passaggio dalla cultura italiana a quella americana; per questo è composto di italo-americani e di italiani. Esso vuole essere un ponte ideale in cui si trova un angolo dell'Italia, ma non per farne un ghetto, bensì per passare da esso alla sponda opposta, che è quella dell'integrazione — per quanto possibile — nella vita americana.

Padre Visentin poté solo iniziare il lavoro accarezzando sogni di grandi sviluppi. Sogni che continuò a Roma, fino al giorno in cui fu eletto consigliere generale. Quel giorno altri sogni nacquero, gli antichi si spensero o meglio si tramutarono in auguri di successo per chi aveva temporaneamente preso il suo posto. Era P. Lidio Tomasi che per alcuni mesi aveva condotto avanti il

**DAL 24 DICEMBRE  
AL 15 GENNAIO**

# **VISITATE I PRESEPI SCALABRINIANI**

**BASSANO DEL GRAPPA**

**CERMENATE (Como)**

**LALLIO (Bergamo)**

**OSIMO (Ancona)**

**PIACENZA**

**REZZATO (Brescia)**



**una meraviglia**

**che**

**vista una volta**

**si vorrà**

**sempre rivedere**

lavoro, dando al Centro un Comitato Direttivo, un regolamento, ed organizzando le prime attività. Le difficoltà non mancavano: il nuovo Centro doveva trovare il suo spazio vitale per muoversi ed operare all'interno di un altro mondo di organizzazioni che solo lentamente era disposto a riconoscere il nuovo arrivato. P. Lidio scelse il comitato direttivo fra i membri più volenterosi del centro: erano persone che già avevano mostrato sensibilità per i problemi dei nuovi arrivati. Il signor Filippo Moretti fu eletto presidente: un uomo sulla cinquantina, egli ha al suo attivo un vivo interesse per l'Italia e per i nuovi arrivati. Nella sua casa egli diede ospitalità a parecchi di essi, nei primi mesi della loro permanenza a Staten Island. Con lui altre persone accettarono di divenire parte attiva nel funzionamento del Centro.

## **Bisogna creare nuovi rapporti nella nuova società**

Un ciclostilato mensile divenne l'organo di collegamento fra i vari membri del Centro. Il primo « communion breakfast » raccolse un centocinquanta persone nella cappella del Seminario San Carlo: il lavoro dava i primi risultati. Si iniziarono corsi di inglese per un gruppo di nuovi arrivati. E nemmeno durante l'estate le attività cessarono: nel mese di luglio, per sfuggire al caldo della città si organizzò una gita a Cornwall: e fu pioggia tutto il giorno. Era esattamente il venti luglio, il giorno in cui si arrivava sulla luna. Il ferragosto fu celebrato nel parco del seminario con la partecipazione di un centinaio di persone.

A fine maggio P. Lidio se ne era andato in Italia per le sue vacanze e il compito di continuare era passato allo scrivente. La sostituzione, temporanea, divenne definitiva con l'elezione del P. Visentin.

La squadra da pallone, sempre guidata dal chierico Cinquetti, continuava imperterrita la sua strada: ed era una squadra di italiani. Il centro era nato, ed era un centro italiano, destinato ad aiutare i nuovi arrivati. Ed i bravi giovanotti del chierico Cinquetti erano tutti nuovi arrivati. La fusione dei due gruppi divenne una realtà alla fine di settembre.

Quanto più l'organizzazione cresce, tanto più ci si interroga sulla fisionomia specifica del centro. E' per gli italiani, va



*Un gruppo di Italiani presenti al « Dinner Dance » presso « Tavern-on-the-Green »*

bene: ma quale è il modo in cui ad essi ci si presenta? Un centro non è una parrocchia, dove la funzione religioso-sacramentale è prevalente; vi sono le parrocchie che ancora possono dare e danno una assistenza religiosa, anche agli italiani. Il centro ha un suo aspetto religioso, ma solo in quanto esso è parte della funzione specifica del centro, quello sociale. E' l'aspetto sociale infatti che è più accentuato. Ed è questo che maggiormente interessa per i nuovi arrivati. Creare nuovi rapporti nella nuova società non è un processo facile. L'inserimento nella più vasta società sarà in seguito più facile, se il primo avviene in una società in miniatura — il centro — ove gli urti sono meno probabili e il mondo personale del nuovo arrivato non è sottoposto ad eccessive tensioni.

Il venerdì ed il sabato sera un gruppo di italiani si raduna per celebrare le « nights of friendship » con giochi italiani e caffè espresso. L'ultimo venerdì del mese tutti i membri del Centro si radunano per discutere le attività in programma e poi passare il tempo in danze o conversazioni. La squa-

dra da pallone è ora parte integrante del Centro: ed un gruppo di tifosi la segue non solo quando gioca nei parchi della isola, ma anche quando va a Brooklyn, nel Bronx, o upstate in trasferta. La lingua è un problema: per questo si sono organizzati corsi di lingua inglese per i nuovi arrivati. Fra gli Americani di origine americana si trovano coloro che sono entusiasti della lingua dei genitori o dei nonni; e noi per essi esportiamo il nostro italiano.

La sera del tre ottobre il centro italiano si è presentato all'isola: le duecento persone presenti, membri ed amici del centro, erano segno dell'interesse dell'isola per la nuova istituzione come pure il risultato concreto del lavoro di coloro che avevano promosso il centro stesso. E' un nuovo esperimento, una nuova strada che si traccia: vi è un reale bisogno che domanda risposta, vi è la volontà, di cercare la risposta al bisogno. Occorre verificare se quella del centro è la giusta risposta ad una reale domanda.

# CURIOSITA'

## IL PONTE DI BASSANO

Viene giustamente chiamato « il ponte più ricostruito d'Italia ». E' in legno e scavalca il Brenta a Bassano del Grappa. Divenne famoso durante la guerra del '15-'18 con la canzone alpina che diceva: « Sul ponte di Bassano - là ci darem la mano - ed un bacin d'amor ». La prima notizia di questo ponte in legno, probabilmente eretto su ruderi romani, risale al lontano 1209. Dopo di allora fu fatto e rifatto almeno una ventina di volte. Venne in

più occasioni abbattuto dalle piene del Brenta, incendiato dalle truppe di La Palisse, devastato dai soldati di Beauharnais, bombardato dai cannoni e dagli aerei austro-ungarici durante la prima guerra mondiale, distrutto dalle mine dei nazisti in fuga mentre stava per finire la seconda. E venne sempre ricostruito. Durante gli ultimi quattro secoli si continuò a rimetterlo in piedi usufruendo del progetto studiato nel 1561 dal Palladio. Anche adesso, dopo i danni causati dalla tremenda alluvione del 4 novembre 1966, il ponte è stato rifatto così come lo ideò il Palladio. Il mese scorso l'onore d'inaugurarne è toccato a un altro veneto, il vicentino presidente del Consiglio Mariano Rumor.

## UN BICCHIERE DI VINO: 6.000 LIRE!

A una recente asta, una bottiglia da un litro è stata pagata 50 mila lire. Molte sono state vendute per 44-45 mila lire. Si trattava d'una vecchia e selezionatissima partita di Piccolit, uno dei migliori e più pregiati vini d'Italia. Il Piccolit, tipico vino da fine-pasto, si produce esclusivamente in Friuli, sui colli fra Udine e Cividale. I buongustai, che abbiano anche un buon portafoglio, ora sanno dove possono andare.

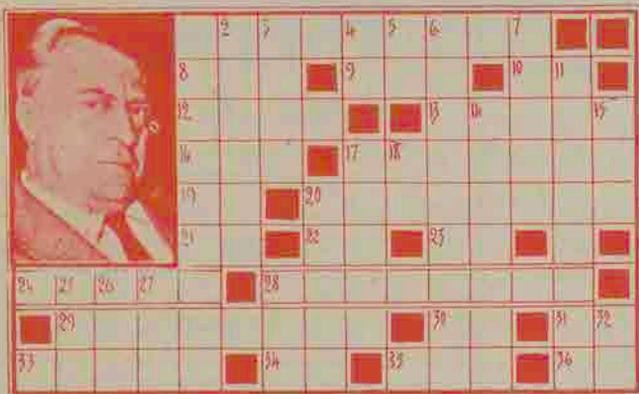
## FRA 2.000 ANNI LA FINE DEL MONDO

L'anno della fine del mondo è il 3991. Non siamo dinanzi alla profezia di un testo sibillino o di uno pseudo veggente, ma all'inquietante conclusione di due fisici, McDonald e Qunst, secondo i quali, in quell'anno, il nostro pianeta avrà perso del tutto il suo campo magnetico, con tali catastrofici cambiamenti del clima e mutazioni animali da implicare la scomparsa di ogni forma vivente. I due studiosi hanno compiuto i loro calcoli, avendo come metro il fatto che il campo magnetico terrestre è diminuito del quindici per cento negli ultimi tre secoli. Naturalmente, perché fra duemila anni si verifichi la fine del mondo, occorre che questo tasso si mantenga costante anche nei secoli a venire. In ogni caso è un fatto che probabilmente non ci riguarda, salvo per i surgelati...

## AUTOSTRADA A DUE MILIARDI IL CHILOMETRO

In questo mese di dicembre verrà inaugurata l'autostrada Napoli-Bari. Due sono le opere più importanti dell'intero tracciato, che tocca Avellino e Canosa: il viadotto Bosco Grande, lungo quasi 400 metri, con 12 campate di 33 metri l'una, e la galleria di Montemiletto, scavata sotto il paese omonimo, lunga 800 metri. I lavori dell'autostrada, lunga complessivamente 248 chilometri, sono iniziati nel dicembre del 1963 e sono costati 169 miliardi, cioè 680 milioni al chilometro. I tecnici si dicono soddisfatti, quando pensano che la Sestri-Genova, per esempio, è costata due miliardi al chilometro »!

## CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1) La casa del comune; 8) Lo sposo di Altea; 9) Colpevole; 10) Le consonanti in pace; 12) Il gran fiume d'Egitto; 13) Personaggio della rivoluzione francese ucciso nel bagno da Carlotta Corday; 16) Villaggio dell'isola di Cuba; 17) Avere il cuore aperto a ogni bene; 19) Dentro; 20) Dividere in parti; 21) Bevanda esotica; 22) Torino; 23) Due e unici; 24) e 28) *L'applaudito attore in foto*; 9) Complicità in un reato; 30) Le consonanti in gola; 31) Articolo; 33) Piantagione... di regine; 34) Consenso; 35) Son parenti stretti; 36) Arezzo.

VERTICALI: 1) Hanno di conseguenza le gambe corte; 2) Si vuole faccia la forza; 3) Cittadina in provincia di Napoli ove morì Augusto; 4) Cremona; 5) In fine le voci; 6) Tra mezzogiorno e la sera (pl); 7) Agii per il poeta; 11) Carrettino del muratore; 14) Unghe adunche delle fiere; 15) Pallide rose; 17) Ha pronunziato il sì all'altare; 18) Palermo; 20) Insieme di cittadini sottoposti alle stesse leggi (pl.); 25) Vuol sempre avere la parola per ultima; 26) Soccorso Marcognifico; 17) Il verso della cornacchia; 28) Si chiede al bravo cantante; 32) Adesso.

(vedere la soluzione a pag. 38)

# IL VOLO VERSO IL CIELO

dalla biografia

## «Il pirata buono»

Ed. San Carlo - Osimo - L. 350

di GIOVANNI SARAGGI

**I**l 12 luglio Luigi aveva accompagnato alla stazione di Piacenza il fratello Antonio, che partiva, ubriaco di felicità, per Roma.

— Antonio, — gli disse stringendogli una ultima volta la mano dal finestrino, mentre il treno prendeva l'avvio, — ricorda che ho un segreto da confidarti; ma ormai sarà per il tuo ritorno. A Roma, se andrete alle Catacombe di San Sebastiano, di' un'«Ave Maria» sull'altare del Santo, secondo la mia intenzione... Me lo prometti?

Il vento si portò via la risposta del fratello. Luigi, prima di ritornare a casa, fece un giretto con l'amico seminarista Carlo Galli e andarono insieme a fare una Visitina al Santuario del Bambin Gesù dei Padri Scalabriniani. Quel mattino, ricorda l'amico seminarista, era felice come nei momenti migliori e, lasciandomi all'angolo della via Sant'Eufemia, mi disse:

— Ciao, Carletto; t'aspetto domani mattina a casa mia: ti farò vedere le ultime sculture del babbo. Ce n'è una che mi pare molto bella.

Eppure già in quel momento, mentre salutava allegramente il compagno e gli fissava l'appuntamento, doveva sentire i crampi del male inesorabile. Del resto dopo si seppe che negli ultimi mesi di Seminario i compagni l'avevano visto spesso, durante il gioco in ricreazione, impallidire improvvisamente e ripiegarsi su sé stesso, premendosi una mano sul lato destro del ventre. Ci fu uno che una volta lo udì dire: «E' già da tempo che sento una punta qui, che

mi fa male specialmente dopo i pasti, ma non so che cosa sia».

All'osservazione del compagno che voleva riferirlo al Chierico assistente: «Lascia perdere, disse; è una sciocchezza che passerà da sola. E poi siamo nel mese di maggio e così ho l'occasione di offrire alla Madonna almeno un fioretto».

Né, per questo disturbo, egli mai si rifiutò di partecipare a un gioco, quando fosse invitato, né chiese di essere dispensato dai passeggi, che, a passo di marcia, come si usava allora, dovevano farlo soffrire non poco. Ma il sacrificio era entrato nel suo costume e aveva finito per ritenerlo semplicemente un dovere.

### Il preavviso

Avviandosi dunque verso casa quel mattino del 12 luglio, sulla soglia si incontrò con il babbo, che rientrava da una commissione.

— Ciao, babbo.

— Ciao. Allora Antonio è partito contento?... Ma tu... cos'hai? Sei così pallido!

— Oh, nulla, soltanto un po' di mal di pancia.

— Adele! — chiamò il signor Giuseppe, entrando in cucina. — Guarda qui Luigi, che ha mal di pancia.

— Nulla, nulla! — disse anche la mamma. — Una bella purghetta, una scodella di latte caldo, e poi il tepore del lattuccio. Domani mattina sarai risuscitato con una gran voglia di correre e di saltare.

Ma l'indomani 13 luglio Luigi non si sentiva proprio di alzarsi. Si era fatto ancora più pallido e sudava e si premeva il ventre dal dolore. La mamma gli portò una chiacchiera di caffè caldo ben zuccherato; ma, appena egli l'ebbe sorbita, la rimise. Gli presero la temperatura: poche linee, ma la febbre c'era. In casa qualcuno cominciò ad allarmarsi e la zia suggerì di chiamare il dottore.

Il medico venne quasi subito, diagnosticò un leggero attacco di appendicite: decise di prender tempo, tenendo il ragazzo sotto osservazione in casa.

Luigi mostrò di ricevere la notizia con ilarità:

— Non c'è due senza tre — commentò. — Ci sono altri due miei compagni che in queste vacanze devono operarsi di appendicite. Tutti gli altri ora possono dormire sonni tranquilli, perchè è saltato fuori il terzo, e sono io!

La sera, prima di ritirarsi nella loro camera, i genitori passarono nella stanzetta accanto a vedere come si sentisse il figliolo. Sembrava quasi assopito.

— Luigi, — gli chiese sottovoce il papà, mentre la mamma gli studiava il respiro, gli occhi, il colorito, — come ti senti?

— Abbastanza bene, grazie, potete andare a dormire.

I genitori, alquanto rassicurati, uscirono in punta di piedi dalla cameretta e spensero il lume.

Ma non era passata mezz'ora che un grido straziante li fece sobbalzare tremanti: «Ahi, mamma, mamma, che dolore!».

Sudava freddo con gli occhi stralunati e si contorceva su sé stesso, come fosse stato colpito da una pugnata. — Mamma, — ripeté — sto tanto male! Di' un'«Ave Maria» per me.

Era la fine: fra la costernazione dei familiari e dei vicini di casa svegliati dall'improvviso lacerante sibilo della sirena della Croce Verde, chiamata d'urgenza, Luigi fu trasportato velocemente all'ospedale e sottoposto subito a un inutile tentativo di operazione.

Quando rinvenne dall'anestesia, si trovò chino al suo capezzale, assieme ai familiari in pianto, il Padre Spirituale, che di passaggio a Piacenza, era corso ad assisterlo, chiamato da una telepatia, che ancora oggi non si sa spiegare.

### L'angelo della morte arriva

Luigi si sforzò di sorridergli; anche il sacerdote fece altrettanto, perchè un nodo lo stringeva alla gola e gli impediva di dire una sola parola. Luci e ombre passavano

## GIOCHI

### INDOVINELLI

1. Qual'è quella cosa che si dice, ma non si dice quando si dice?
2. Senza essere affetto da daltonismo chiama nero il rosso e bianco il giallo. Chi?
3. Dov'è che 0 e 0 equivalgono a due?

### LA CITTA' NASCOSTA

In ognuna delle frasi che seguono è nascosto il nome d'una città. Quale?

1. Quanto è vivace Paolo, non sta mai fermo!
2. Un abito di velluto foderato di puro lino.
3. Basta questo a risanare.

### SCIARADA

Germoglia sotto terra...  
si come una saetta...  
due volte l'anno spetta  
in sé sei mesi serra.



sul volto del piccolo morente. Il buon Padre capì che doveva parlare:

— Luigi, il paradiso è tanto bello: vedrai Gesù, la Madonna, il nostro Venerato Fondatore... Ti ricorderai anche di noi, vero? Pregherai per i tuoi genitori, per i tuoi compagni...

— Sì — assenti col fiato grosso Luigi, mentre qualcuno singhiozzò forte. Poi chiese con un soffio di voce: — Antonio...

— Antonio è a Roma — gli rispose con la bocca sugli occhi la mamma, che, impetrata dal dolore, non aveva più lacrime da piangere.

— Mamma... mamma... avevo un segreto per lui. Glielo dirai tu... Mamma... mamma... io muoio... e mi dispiace... perché non sarò più missionario sulla terra... Mamma... non piangere... no, non piangere, se no mi fai male... Mamma... di' ad Antonio... che vada lui a Bassano... a prendere il mio posto... e allora... io morirò... contento...

— Sarai missionario in Cielo — gli suggerì il Padre Spirituale. Ma Luigi parve non raccogliere l'osservazione e, con gli occhi ormai annebbiati, continuò rivolto alla mamma.

— Mamma... me lo prometti... che lo dirai... ad Antonio...

— Sì, figlio mio, te lo giuro. Ma tu non devi morire, andrete insieme a Bassano e sarete missionari insieme...

## La visione del cielo

Luigi scosse la testa, come per dire che non era possibile, e un meraviglioso sorriso di una suprema serenità gli circondò il viso come in un'aureola.

— Padre — furono le sue ultime parole — ora... sono contento... Mi saluti i miei compagni... tutti...

— Sì, e tu prega per la loro Vocazione. E' quando saranno missionari in America o in Australia, volerai sulle nubi a trovarli...

Luigi fissò gli occhi imbambolati come in un sogno lontano. E li rimasero immobili... Erano le ore due del 14 luglio 1938. Luigi aveva compiuto 13 anni il 5 giugno; un meraviglioso fiore ancora in boccio, che Dio aveva trapiantato nei giardini del Cielo, prima che la terra potesse soltanto appannarlo.



— Antonio... Antonio...

La stessa notte del suo beato natale in Cielo, il fratello Antonio riposava tranquillo a Roma, nel dormitorio allestito presso l'Ospizio Santa Marta in Vaticano per il raduno nazionale dei Fanciulli premiati di Azione Cattolica. Ad un tratto si svegliò di soprassalto, come se qualcuno l'avesse scosso e sentì una voce ben chiara, distinta, che soavemente lo chiamò due volte: — Antonio... Antonio...

Non dovette riflettere a lungo per riconoscere la voce di Luigi; ma Luigi era lontano, a Piacenza, e quello non poteva essere che un sogno; e allora si rivoltò sul letto e riprese a dormire saporitamente, non senza prima aver udito scoccare da un vicino campanile le due...

Oggi il fratello Antonio è il Padre Scalabriniano Antonio Perotti, missionario già veterano di tante battaglie, che sente di vivere due volte, perchè Luigi gli cammina sempre accanto e gli guida i passi.



# BUONrISO fa sangue

## STATALISSIMO

— Bè, come vanno gli affari?  
 — Così e così. Ora lavoro per il Governo...  
 — Davvero? E cosa fai?  
 — Pago tasse e multe a tutto spiano...

## EVA AL VOLANTE

*Il meccanico:* — Signora, aspetti che le dò un'occhiata al motore. Mi pare che le candele siano sporche... e non funzionino bene...  
 — Oh se è solo per le candele — risponde lei candidamente — lasci pure stare: io non viaggio mai di notte!

## TRA BAMBINI

— Mario, hai visto? Ogni volta che il treno sta per entrare in una galleria, rallenta...  
 E Mario, serio, spiega:  
 — Si vede che forse vuol prendere bene la mira...

## DISCORSI DI SPOSINE

— Mio marito russa in un modo insopportabile.  
 — Anche il mio. Ma ora l'ho fatto smettere.  
 — Come hai fatto?  
 — Quando comincia a russare, tolgo il biberon di bocca al bambino e lo metto in bocca a lui.

## NAZIONALIZZAZIONE

— Secondo voi, perché la lepre corre più forte del cane?  
 — Perché la lepre corre per conto proprio, mentre il cane corre per conto del padrone.

## CANI CATTIVI

*Un giovanotto ferma un signore molto elegante e gli dice con aria esitante:*

— Mi scusi ma il mio cane poco fa ha addentato sua moglie... Ritengo ci si debba mettere d'accordo per un risarcimento.

— Giustissimo, ragazzo — esclama il signore; — eccole cinquantamila lire e il mio biglietto da visita. La prossima volta aumenteremo...

## MALATTIE

Una signora si rivolge al suo medico per una visita.

— Dunque che cosa sente?  
 — Mi aiuti, dottore: soffro di immaginazioni. Ma non so se soffro veramente di immaginazioni o se immagino di soffrire di immaginazioni...

## I CASI STRANI

*Un vigile si avvicina a un iizio, che, piccone alla mano, sta scavando una buca nei pressi dell'orologio stradale.*

— Che diavolo sta facendo? Mi pare che non ci siano lavori in corso da queste parti...

— Stia zitto — risponde l'altro risentito — e non mi faccia perdere tempo. La mia fidanzata mi ha dato l'appuntamento per le nove sotto l'orologio.

## NESSUNO SBAGLIO

— Sicché — s'informa il giudice in tribunale — l'imputato le ha dato dell'imbecille. Ma non può darsi che l'abbia detto così per sbaglio?

— No, no, signor giudice. Prima mi ha fissato per un bel po'!

## VACANZE LUNGHE

— E' tua moglie?  
 — E' ancora in campagna.  
 — Come, in campagna, a Natale da agosto?  
 — Che vuoi farci, nella valle c'è l'eco...  
 — Che c'entra?  
 — C'entra. Sai come Adalgisa vuole sempre avere lei l'ultima parola. Così è ancora là che grida...

## MALIGNITA'

— Sai quale differenza passa tra un serpente e una pelliccia?  
 — Non saprei.  
 — Il serpente è una bestia che cambia pelle; la pelliccia, invece il contrario.

## PREGHIERA



"Fammi più buono, o Signore, oppure dà più pazienza a mamma..."

## SOLUZIONE GIOCHI

CRUCIVERBA: Cesco Baseggio.

REBUS: Arrivare in tempo.

CITTÀ NASCOSTA: Aosta, Avellino, Bari.

SCIARADA: seme - strale.

INDOVINELLI: La bugia - chi si riferisce al vino - nel calcio.

# AVVERTENZE

Noi non possiamo lanciare campagne di abbonamenti con premi costosi. Vi diciamo soltanto: se la Rivista Vi piace, se pensate che possa fare del bene, abbonatevi e fate abbonare i Vostri amici. Grazie.

Per Vostra comodità potete approfittare del presente modulo di Conto Corrente postale.

RITAGLIATE QUI

Servizio dei Conti Correnti Postali

## Certificato di allibramento

Veramento di L. \_\_\_\_\_

(in cifre)

eseguito da \_\_\_\_\_

residente in \_\_\_\_\_

via \_\_\_\_\_

cod. c/c N. **28|5018**

intestato a: "LEMIGRATO ITALIANO,"

36061 Bassano del Grappa

Addi (1) \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

Bollo (lineare dell'Ufficio accentrato)

N \_\_\_\_\_  
del bollettino ch. B \_\_\_\_\_

Bollo a data

## SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

**Bollettino** per un versamento di L. \_\_\_\_\_

(in cifre)

(in lettere)

eseguito da \_\_\_\_\_

residente in \_\_\_\_\_

via \_\_\_\_\_

cod. c/c N. **28|5018**

"LEMIGRATO ITALIANO,"  
Via Scalabrini, 3

36061 Bassano del Grappa

Firma del versante

Addi (1) \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

Bollo lineare dell'Ufficio accentrato

Mod. ch. B  
Ed. 1985

Bollo a data

Servizio dei Conti Correnti Postali

**Ricevuta** di un versamento

di L. (1) \_\_\_\_\_

(in cifre)

(in lettere)

eseguito da \_\_\_\_\_

cod. c/c N. **28|5018**

intestato a: "LEMIGRATO ITALIANO,"

36061 Bassano del Grappa

Addi (1) \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

Bollo lineare dell'Ufficio accentrato

numerato  
di accettazione

Cartellino  
del bollettino

L'Ufficiale di posta

Bollo a data

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Bollo a data  
(1) Spaziare con un tratto di penna gli spazi rimasti  
disponibili prima dopo l'indicazione dell'importo.

Spazio per la causale del versamento.  
(La causale è obbligatoria per i versamenti  
a favore di Enti e Uffici pubblici.)

- per abbonamento nuovo
- per riabbonamento
- per offerta a Gesù Bambino
- per abbonamenti arretrati

Segnare con una crocetta X la  
causale del versamento.

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti.

## AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un C/C postale.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, o mediante penna a sfera il presente bollettino indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa).

Per l'esatta indicazione del numero di C/C si consulti l'Elenco generale dei correntisti a disposizione del pubblico in ogni ufficio postale.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abruzioni e correzioni.

A tenore dei certificati di allibramento, i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'Ufficio conti correnti rispettivo.

Il correntista ha facoltà di stampare per proprio conto i bollettini di versamento, previa autorizzazione da parte dei rispettivi Uffici dei conti correnti postali.

Autorizzazione UNI CIC Postale di Verona n° 253/10 del 28-2-1958

La ricevuta del versamento in C/C postale in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata, con effetto dalla data in cui il pagamento è stato eseguito. (art. 105 - Reg. Esec. Codice P.T.)

## FATEVI CORRENTISTI POSTALI!

Potrete così usare per i Vostri pagamenti e le Vostre riscossioni il

## POSTAGIRO

esente da qualsiasi tassa, evitando perdite di tempo agli sportelli degli uffici postali.

La ricevuta non è valida se non porta il cartellino o il bollo rinfangolare numerati.

RITAGLIATE QUI

ABBONATEVI A "L'EMIGRATO ITALIANO"  
compilando SUBITO questo modulo

# SABRA

DI LUIGI SAGNI

E' LA DITTA A RECANATI (MACERATA) CHE OFFRE AI CLIENTI LA PIU' RICCA VARIETA' DI ARTICOLI RELIGIOSI E ARTISTICI CON UNA LAVORAZIONE FINISSIMA IN RESINA SINTETICA A PREZZI IMBATTIBILI

**CHI DICE SAGNI  
DICE GUADAGNI!**



## BORLETTI

**...punti perfetti**

ALTA PRECISIONE DAL 1895!!

Organizzazione di vendite in tutta Europa - Australia - Ecuador - Perù - Uruguay - Venezuela - etc.

F.LLI BORLETTI S.p.A.

Via Washington, 70 - Milano

DITTA

# GIOVANNI TOSI

DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI

**ARTIGIANA PRODUZIONE ARREDI SACRI**



CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI  
PORTICINE ED INTERNI - TABERNACOLI DI  
SICUREZZA - CESELLI E BRONZI D'ARTE

PIACENZA VIA XX SETTEMBRE, 52 - NEGOZIO TEL. 25951 - ABITAZ. TEL. 24012-26508

L'EMIGRATO ITALIANO

Via Scalabrini, 3  
36.061 Bassano del Grappa (VI)

Via delle Scrofa 70  
00116 ROMA

# Banco Ambrosiano

**Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano**

Capitale interamente versato L. 3.000.000.000 - Riserva Ordinaria L. 4.000.000.000

ANNO DI FONDAZIONE 1896



**BOLOGNA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA**

ABBiateGRASSO - ALESSANDRIA - BERGAMO - BESANA - CASTEGGIO - COMO  
CONCOREZZO - ERBA - FINO MORNASCO - LECCO - LUINO - MARGHERA - MONZA  
PAVIA - PIACENZA - PONTE CHIASSO - SEREGNO - SEVESO - VARESE - VIGEVANO

**PRATICHE DI FINANZIAMENTO QUALE BANCA PARTECIPANTE PRESSO L'INTERBANCA**  
(BANCA PER FINANZIAMENTI A MEDIO TERMINE)

**Tutti i servizi  
di Banca, di Borsa e di Cambio**